

XXIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

I N D I C E.

Comunicazioni della Presidenza (ringraziamenti per commemorazioni)	Pag. 688
Disegni di legge :	
Maggiori assegnazioni per il Ministero dell'interno (<i>Presentazione</i>)	704
Trasporto di fondo-pensioni (<i>Presentazione</i>)	704
Soppressione di categorie di funzionari giudiziari (<i>Presentazione</i>).	707
Modificazioni nel Pubblico Ministero (<i>Presentazione</i>).	707
Aumento di vice-cancellieri (<i>Presentazione</i>).	707
Guarentigie e disciplina della Magistratura (<i>Presentazione</i>)	707
Eccedenze d'impegni nel Ministero di grazia e giustizia (<i>Discussione</i>)	708
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	709-10
SAPORITO (<i>relatore</i>)	709-10
ROSADI	710
Eccedenze d'impegni nel Ministero degli affari esteri (<i>Approvazione</i>).	710
Eccedenze d'impegni nel Ministero della marina (<i>Discussione</i>)	711
AUBRY (<i>sottosegretario di Stato</i>)	711-12
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	712
SANTINI	711
Eccedenze d'impegni nel Fondo per il Culto (<i>Approvazione</i>)	713
Eccedenze d'impegni sul Fondo di beneficenza e religione in Roma (<i>Discussione</i>):	
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	713
BERTETTI (<i>relatore</i>).	714
Interrogazioni :	
Punizione a un alunno postale :	
BENTINI	689
MORELLI - GUALTIEROTTI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	688-90
PRESIDENTE	689
Fondo associazione vestiario :	
SANTINI	692
SPINGARDI (<i>sottosegretario di Stato</i>).	691
Pressioni elettorali :	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	693-95
FINOCCHIARO-APRILE (<i>presidente della Giunta delle elezioni</i>)	694
PRESIDENTE	694-95
ZERBOGLIO	695

Scavi di Ercolano:	
ORLANDO (<i>ministro</i>)	Pag. 696
SANTINI	696
Osservazioni e proposte :	
Domicilio coatto :	
BRUNIALTI	706
PAVIA	706
PRESIDENTE	706
RONCHETTI (<i>ministro</i>).	707
Interesse legale :	
BERTETTI (<i>relatore</i>)	714
LUZZATTI LUIGI (<i>ministro</i>)	713-14
Relazioni dei bilanci :	
CASCIANI	705
FASCE (<i>vicepresidente della Giunta</i>).	705
PRESIDENTE	704-05
RAVA (<i>ministro</i>)	705
SAPORITO	706
Proposte di legge:	
Costituzione del comune di Rivarolo del Re (<i>Svolgimento</i>):	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	698
MARAZZI	697
Collegi dei Ragionieri (<i>Svolgimento</i>):	
MORPURGO	699
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	700
Costituzione del Comune di Solbiate Arno (<i>Svolgimento</i>):	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	701
LIBERTINI PASQUALE	701
Costituzione del comune di Treschè-Conca (<i>Svolgimento</i>):	
BRUNIALTI	701
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	704

La seduta comincia alle ore 14.10.

MORANDO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Per ragioni di ufficio pubblico l'onorevole Cimorelli ha domandato un congedo di giorni 20.
(È concesso).

Petizione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto della petizione.

MORANDO, segretario, legge:

6514. La Giunta municipale di Villongo S. Filastro (provincia di Bergamo) fa voti affinché quel comune venga autorizzato, per legge, ad assumersi il debito lasciato dal Consorzio grandinifugo locale ormai disciolto.

Per la commemorazione del senatore Petri.

PRESIDENTE. Dalla famiglia del compianto senatore Petri è pervenuto il seguente telegramma:

« Famiglia amatissimo estinto senatore Petri, commossa alto onore, delicato, affettuoso pensiero onorevole Matteucci diviso eminente consesso Camera deputati, associato rappresentante Governo, riconoscen-
tissima vivamente ringrazia.

« *Famiglia senatore PETRI.* »

Dal sindaco di Lucca è pervenuto il seguente telegramma: « Rappresentanza comunale Lucca ringrazia Camera deputati condoglianze fattele perdita nostro illustre concittadino senatore Carlo Petri. - Sindaco: DEL CARLO. »

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interrogazioni ». La prima interrogazione iscritta sarebbe quella dell'onorevole Rigola, al ministro dell'interno, « per sapere quale interpretazione intenda dare alla legge 28 dicembre 1902, n. 544, che modifica l'articolo 56 della legge comunale e provinciale, e quali provvedimenti intenda prendere perchè la legge abbia applicazione, e ciò in considerazione che la Giunta provinciale amministrativa di Novara dà parere contrario anche quando la maggioranza dei comuni di un mandamento invocano la iacoltà di prorarre le elezioni amministrative sino a dicembre ».

Non essendo però presente l'onorevole Rigola, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bentini, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sul caso occorso all'alunno Luigi Stame di Bologna - chiamato a render conto di

parole profferite in un banchetto tra colleghi - per sapere se creda legittima e dignitosa l'inquisizione del pensiero fatta a carico del personale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Nel giornale socialista *La Squilla* di Bologna del 3 dicembre decorso, si rendeva conto di un banchetto offerto nella sera del 27 novembre, dai soci della sezione bolognese della Federazione postale e telegrafica, al loro presidente onorevole Bentini, allora eletto deputato. Riferivasi in quel giornale il tenore dei discorsi pronunciati al banchetto, nessuno dei quali fermò l'attenzione dei superiori, benchè tutti brillassero per le più vibrante affermazioni di fede non perfettamente ortodossa. Non poteva però non essere rilevato ciò che il giornale affermava essersi detto da un giovane alunno, certo Luigi Stame, entrato da meno di due mesi nell'amministrazione e tuttora nel periodo di tirocinio gratuito o di prova.

Cotesto giovinetto, secondo il giornale, « dichiarò, fra frenetici applausi, che come alunno si sentiva di dover essere fra i bersaglieri dell'organizzazione, avendo veduto, appena entrato nell'amministrazione, la necessità della coalizione contro lo Stato...
(*Commenti*)

MARESCA. Bell'impiegato!

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi. ...e dell'imbrancarsi insieme con tutta la classe lavoratrice verso il sole dell'avvenire ». (*Commenti*).

Ben lontana dal voler esercitare quell'inquisizione che l'onorevole interrogante dice giustamente non legittima nè dignitosa sul pensiero dei propri impiegati, è facile comprendere come l'amministrazione dovesse sentire il bisogno di conoscere se realmente il giovanetto poco più che quadrilustre, che si affacciava appena sul limitare della sua carriera d'impiegato dello Stato, avesse espresso, a proposito dello Stato medesimo, certi sentimenti i quali evidentemente trascendevano i limiti di un pensiero politico. Così il 12 dicembre fu scritto alla direzione di Bologna di chiamare il giovinetto, di domandargli se veramente avesse pronunziato le parole attribuitegli dal giornale e, in caso che le avesse riconosciute per sue, di invitarlo a spiegarle.

Lo Stame, con dichiarazione scritta del 15 dicembre, affermò che le sue parole erano state svisate (*Oooh!*). Ammise però di avere pubblicamente censurato gli atti dell'amministrazione nei riguardi degli alunni e del concorso che era stato testè esaurito, ed essendosi in ciò ravvisata una mancanza alla disciplina gli fu inflitto, a forma del regolamento, un rimprovero e nulla più.

Voci. Troppo poco!

MORELLI - GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Questi sono i precisi termini del fatto semplicissimo che l'onorevole Bentini ha creduto di dover togliere ad oggetto della sua interrogazione alla Camera. Non so se egli si dichiarerà soddisfatto, ma sono per altro convinto che al bene e all'avvenire dell'alunno gioverà il rimprovero inflittogli per trattenerlo dal fare altri passi nella pericolosa via dell'indisciplinatezza nella quale accennerebbe ad essere incautamente già entrato.

Voci. Troppo poco, troppo poco!

PRESIDENTE. Ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto l'onorevole Bentini.

BENTINI. Sono lieto di confermare all'onorevole sottosegretario di Stato quello che ebbe a risultare dall'inchiesta da lui ordinata, e cioè, che l'alunno Stame in quel banchetto non pronunziò le parole che gli furono attribuite; ma si limitò soltanto ad accennare in forma corretta alle legittime aspirazioni per un miglioramento della propria classe.

D'altra parte se l'onorevole sottosegretario di Stato, senza lasciarsi impressionar troppo dalla vivacità della forma, avesse tenuto conto dei motivi di fatto che ispirarono le parole pronunziate dallo Stame, si sarebbe avveduto molto facilmente che gli alunni postali hanno a dolersi di non pochi torti ricevuti dall'amministrazione, e li accenno senz'altro.

Essi furono assunti in base ad un concorso che riservava loro il diritto d'interpellanza in caso di trasferimento... (*Rumori*).

Voci. Ma questo non entra nell'interrogazione!

BENTINI. Permettano ...ed invece furono sbalzati a capriccio da un capo all'altro d'Italia; avevano diritto ad un periodo di tirocinio, ed invece furono adibiti subito ai singoli servizi con impiegati provetti... (*Nuove interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Bentini, non posso lasciarla continuare (*Interruzione del deputato Bentini*). È inutile. Le condizioni

fatte agli alunni postali esorbitano dalla sua interrogazione. (*Benissimo! Bravo!*).

Io non posso usarle un privilegio!

BENTINI. Non è un privilegio!

PRESIDENTE. Sicuro che è un privilegio! (*Benissimo! Bravo!*)

BENTINI. Ma io riferisco alla Camera quello che disse l'alunno Stame in quel banchetto, e quindi... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Hanno ragione gli onorevoli deputati se mi richiamano al mio dovere.

SANTINI. Non la richiamiamo, l'approviamo.

PRESIDENTE. Il mio dovere è di far osservare il regolamento da tutti. (*Bene!*) (*Bravo!*).

BENTINI. Ma è la materia dell'interrogazione!

PRESIDENTE. Ma non lo è! La sua interrogazione concerne il caso occorso all'alunno Luigi Stame di Bologna, chiamato a render conto di parole profferite in un banchetto tra colleghi, ed ella si rivolgeva al ministro « per sapere se il ministro creda legittima e dignitosa l'inquisizione del pensiero fatta a carico del personale ».

Adesso invece ella discorre di rapporti fra gli alunni e il Ministero...

BENTINI. Ma io riferisco quello che disse lo Stame in quel discorso. (*Rumori*).

PRESIDENTE. ...e ciò, le ripeto, esce dai limiti della sua interrogazione.

Fatto questo richiamo, continui pure nella sua interrogazione, ma consideri che, uscendone, ella viola il diritto altrui, perchè toglie ai suoi colleghi il tempo che loro spetterebbe. (*Approvazioni*).

BENTINI. Io devo spiegare il mio pensiero...

PRESIDENTE. Io sento profondamente il sentimento della libertà, precisamente perchè la libertà significa tutela del diritto di tutti. (*Bravo!*)

BENTINI. Volevo soltanto accennare all'ultima parte del discorso dello Stame, che si riferisce a questo: che gli alunni postali, avendo prestato servizio in ore straordinarie, non furono tuttora pagati, ed aspettano ancora il pagamento del loro lavoro. (*Interruzioni*).

MORELLI - GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Chiedo di parlare.

BENTINI. Questo è inerente all'interrogazione.

E quando si ha il braccio così lungo per raggiungere un giovane e punirlo delle cose dette nel calore di un banchetto... (*Vivi ru-*

mori) ...non si deve lesinare agli impiegati quello che loro compete. Questo è il sugo dell'interrogazione. (*Vivi rumori*).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Mi duole di dover rilevare che l'onorevole Bentini, per quanto presidente di una sezione della Federazione postale e telegrafica... (*Oh! oh! a destra e al centro — Interruzione del deputato Bentini*) ...Dirò anzi: appunto perchè l'onorevole Bentini è alla presidenza di una sezione della Federazione postale e telegrafica, egli forse divide tutti i pregiudizi dei federati. (*Bravo!*).

Il primo dei quali sta nel voler considerare il Ministero come nemico degli impiegati, come assoluto, costante, assiduo, meditato violatore dei diritti degli impiegati. Ed è, anche in questo caso, glielo assicuro, male informato. Lo si può facilmente giudicare da ciò che egli ha detto sui vari capi d'accusa formulati contro l'amministrazione.

Egli dice infatti che gli alunni sono stati tolti dalle provincie a cui appartenevano, senza essere interpellati, secondo che l'avviso di concorso stabiliva.

A buon conto l'alunno Stame concorse come alunno di Bologna, e fu destinato a Bologna: quindi, per lui, non c'era trasferimento da provincia a provincia, e per conseguenza nessuna ragione d'interpellarlo sulla destinazione.

Ma io sfido l'onorevole interrogante o chi che sia a trovare il caso d'un solo alunno qualsiasi che prima di esser mandato fuori della sua provincia, non sia stato interpellato. Fu fatto un telegramma circolare uniforme per tutti quelli che erano in simile condizione ed ognuno con quel telegramma era avvertito che soltanto dopo aver risposto, accettando di andare nel luogo assegnato, avrebbe ricevuto i documenti pel viaggio. A misura che gli alunni hanno risposto in senso adesivo è stato mandato loro il biglietto e ciascuno ha di sua volontà raggiunto la residenza assegnatagli.

FULCI NICOLO' Prenderemo atto, per domandare che i nostri vadano nelle loro provincie.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. L'interrogante fa carico inoltre al Governo di avere sottoposto gli alunni a lavorare

durante il tirocinio. Ma, il tirocinio consiste appunto nel lavoro di pratica, ossia nel prestare servizio presso i vari uffici e nell'addestrarsi alle funzioni postali e telegrafiche.

Non è stato pagato, si dice, il lavoro straordinario. Questo non è esatto assolutamente, me lo perdoni l'onorevole interrogante, ed è bene che anche in cospetto dell'assemblea nazionale si respingano certe accuse immeritate contro l'amministrazione. Il lavoro straordinario, ossia quello fatto al di là dell'orario ordinario, è stato regolarmente pagato agli alunni, come si fa con tutti, anche con gli estranei assunti come avventizi.

Ciò che ad essi non è stato pagato finora, è il servizio notturno e di stazione. Ora l'onorevole Bentini sa, che noi abbiamo da fare con la Corte dei conti e con gli altri uffici di controllo i quali non possono consentire che certe indennità si paghino a coloro che non hanno il decreto di nomina. I mandati non sarebbero ammessi alla registrazione e al pagamento. Ora rispetto agli alunni dell'ultimo concorso quel decreto non venne peranco alla luce, perchè una gran parte hanno lungamente tergiversato e si sono fatti molto raccomandare prima di muoversi per le località loro assegnate. Finchè non si sapeva quanti erano gli alunni che accettavano, era impossibile formare la graduatoria ed emettere il decreto.

Ora che tutti i non rinunzianti e i non dichiarati dimissionari sono andati a posto, la graduatoria si è potuta fare ed il decreto è in corso. Con questo gli alunni vengono ad appartenere definitivamente all'amministrazione, e nulla più vieta di pagare anche ad essi questa indennità di servizio notturno e di stazione; anzi vedremo se sarà il caso di pagare anche gli arretrati.

Tutto questo, onorevole Bentini, sarebbe stato fatto, glielo assicuro, anche indipendentemente dai clamori delle Federazioni, perchè il Ministero non ha intenzione di defraudare nulla ad alcuno e tutte le domande legittime sono ascoltate ed accolte. Cito questo fatto.

Quattro giorni or sono è venuta da me una rappresentanza di questi alunni postali e telegrafici ed io sono stato lieto di riceverla. È bastato un breve scambio di idee perchè subito fossero chiariti alcuni equivoci ed i loro desideri avessero immediata soddisfazione.

Creda pure, onorevole interrogante, è

più facile intendersi in queste amichevoli interviste che non col mezzo di suggestivi clamori nei banchetti e nei simposii. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Le interrogazioni degli onorevoli:

Rampoldi e Montemartini al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere i motivi che hanno determinato il Governo a procedere contro la sentenza pronunciata dagli arbitri nelle vertenze con l'ospitale di San Matteo in Pavia »;

Cottafavi, al ministro dei lavori pubblici « in ordine alle cause dei ripetuti e dolorosi scontri ed incidenti ferroviari »;

Masini, al ministro dei lavori pubblici « per sapere come intenda provvedere e in quale misura concorrere con i fondi a sua disposizione a tale scopo designati per l'affrancamento del pedaggio del ponte sull'Arno ad Empoli »;

s'intendono ritirate per l'assenza degli onorevoli interroganti.

È la volta dell'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della guerra per conoscere « a quali criteri abbia informato la sua decisione di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma, relativa al fondo Associazione vestiario, fra gli ufficiali del regio esercito ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Premetto all'onorevole Santini che, la sentenza della Corte d'appello di Roma nella causa, relativa al fondo della disciolta Associazione vestiario degli ufficiali dell'esercito, essendo stata notificata soltanto in questi ultimi giorni, non fu finora interposto ricorso alla Corte di cassazione.

Quanto ai criteri giuridici, che serviranno di base a questo ricorso, mi permetta, onorevole Santini, che io le dica che essi sono di competenza della Avvocatura erariale e che proprio io non mi sento di discuterne qui. Quanto ai criteri invece, che possono aver guidato, o che guideranno il ministro nel ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte di appello, essi non possono essere sostanzialmente diversi da quelli, che lo hanno indotto ad interporre appello. La verità è semplicemente questa, che l'amministrazione militare non si crede in facoltà di disporre essa di questo fondo della disciolta Associazione vestiario. Quando si tratta di questioni eccezionalmente gravi, o per l'entità della somma, o per la loro natura complessa, nessuna amministrazione

dello Stato ha facoltà di arrestarsi al primo giudicato del magistrato, ma deve invece affrontare il giudizio del magistrato supremo della Corte di cassazione. Del resto l'amministrazione militare è in ciò confortata dal parere della Avvocatura erariale, che è il suo corpo consulente per eccellenza. Vede dunque l'onorevole Santini che cadono tutte le ipotesi, delle quali anche egli si è fatto eco non solo nella stampa, ma anche qua dentro.

È stato detto che l'amministrazione militare si era impadronita di questo fondo, quasi si trattasse di un bottino qualsiasi di guerra. Sono sue testuali parole...

SANTINI. Sì, le ho scritte io!

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. ...e per questo le ripeto. Ora l'onorevole Santini sa benissimo che l'amministrazione militare, quale depositaria di questo fondo, lo ha impiegato soltanto a beneficio della collettività degli ufficiali e lo ha amministrato tanto saviamente che da 700 mila lire originarie esso oggi supera il milione.

L'onorevole Santini sa che questo fondo è distribuito fra le casse dei corpi e dei distretti per provvedere a modesti prestiti a tenue interesse a tutti gli ufficiali in attività e in congedo.

È stato detto inoltre che questi fondi appartengono agli ufficiali in congedo. Quali? Quanti?

SANTINI. Chi lo ha detto?

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Forse soltanto all'Associazione degli ufficiali pensionati a cui appartiene l'onorevole Santini?

SANTINI. Io non c'entro per niente!

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Io fra gli altri che ho appartenuto alla disciolta Associazione vestiario per tutto il tempo in cui quell'Associazione rimase in vita, ho diritti analoghi a quelli degli ufficiali in congedo, e con me chissà quanti altri, forse più ancora di quelli che sono in congedo.

Del resto, si persuada l'onorevole Santini che l'amministrazione militare non intende assolutamente di appropriarsi (e respinge sdegnosamente il sospetto) cosa che non gli appartenga e che appartenga invece ai suoi ufficiali.

Il giorno in cui l'amministrazione avrà il conforto del giudicato del supremo magistrato, neppure un centesimo sarà sottratto a cui spetta e l'amministrazione sarà la prima ad esserne lieta. (*Bravo!*)

SANTINI. Io prendendo atto...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Santini, ch'io raccomandi anche a lei di attenersi ai termini e di rimanere nei limiti delle interrogazioni.

SANTINI. Signor Presidente, io mi inchino alla sua raccomandazione, ma debbo pure rispondere a quanto disse il mio vecchio e caro amico, il generale Spingardi.

Una voce. Che vecchio? è giovane!

SANTINI. Egli mi ha quasi considerato quale un avversario dell'amministrazione della guerra; mentre sa quant'io rispetti ed ami tutto quanto si attiene all'esercito.

Però, amico del Ministero, ma non servo, mi riservo la mia completa indipendenza, specialmente in siffatta questione.

Una voce. Sempre uomo d'ordine!

SANTINI. L'onorevole Spingardi, ha parlato di me come appartenente alla Società degli ufficiali pensionati (ciò che meravigliera chi non mi vede decrepito), quasi io patrocinassi gl'interessi miei.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra.* No, no!

SANTINI. Ora, l'onorevole Spingardi sa come io appartenga alla Società ufficiali pensionati, ma non faccia parte di coloro che hanno costituito il fondo dell'Associazione vestiario.

Egli poi ha detto che la verità è questa, cioè che il Ministero non ha mai disposto di questa somma. Ora, onorevole Spingardi, le dirò che il Ministero ha disposto di questa somma 1°, col non inscrivere la nel bilancio, come vuole la legge di contabilità dello Stato; 2°, dandola in prestito all'Unione militare, la quale allora versava in condizioni tali che poteva anche fallire; 3°, istituendo, come ha detto egli stesso, le casse reggimentali e dei distretti. Dunque vede che ne ha disposto largamente.

Mi duole di parlare in contraddizione sua, ma qui è la base della mia interrogazione. Io vedo con dolore, al par di tutti che amano le istituzioni militari, come da tempo le amministrazioni militari siano quelle le quali hanno il maggior numero di liti alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, e ciò per ostinazione non del ministro ma degli impiegati grossi del Ministero della guerra.

La Quarta Sezione lavora quasi esclusivamente per i ricorsi dei militari e ciò è doloroso.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra.* Qui non c'entra la Quarta Sezione!

SANTINI. C'entra benissimo. Questa è la dolorosa verità ed è bene che la diciamo noi da questi banchi, perchè non si dica da altri con sinistro fine.

La Società degli ufficiali pensionati mi fece l'onore d'incaricarmi di proporre al ministro del tempo, generale Ottolenghi, una transazione, alla quale egli si rifiutò in modo brusco.

Caduto l'onorevole Ottolenghi, e mentre gli ufficiali avevano vinto la causa in prima istanza, io mi rivolsi al mio illustre amico, a quel simpatico e prode soldato, che è il generale Pedotti, ma anche egli, sempre però cortesemente, rifiutò qualunque transazione.

Una voce. Non la può fare!

SANTINI. La può fare benissimo!

PRESIDENTE. Venga alla sua interrogazione, onorevole Santini.

SANTINI. Io non sono giurista e, se ho sbagliato, non ho difficoltà di confessare l'errore.

Per altro, onorevole Spingardi, mi creda pure, perchè io parlo a lei, come ad un soldato; cerchiamo di togliere tutto questo malcontento in questi poveri ufficiali, i quali non hanno altro torto che di aver dato la loro giovinezza e tutti se stessi per il bene della patria; ed è doloroso che queste questioni si trascinino davanti ai tribunali.

Ella ha detto che il Ministero non ha ancora ricorso in Cassazione; però gli organi officiosi del Ministero, che sono numerosissimi, hanno affermato che il Ministero ricorreva in Cassazione; e ciò è tanto vero che gli stessi organi officiosi hanno impegnato una polemica aspra contro di me, perchè io sosteneva la scarsa convenienza nel Ministero nel ricorrere in Cassazione. Io mi auguro che si possa venire ad una transazione; perchè è proprio doloroso di vedere che il Ministero della guerra e quello della marineria sieno continuamente in conflitto con gli ufficiali i quali sempre sono ispirati al bene della patria ed al prestigio di quelle istituzioni che rappresentano la nostra forza, il nostro avvenire, il nostro orgoglio.

Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole Spingardi ha dato alla mia interrogazione. E però con cuore di vecchio soldato gli dico: rechi l'eco della mia modesta voce al suo ministro e gli rappresenti la necessità che tutti questi litigi vengano una buona volta a sparire; ne guadagnerà l'esercito, ne trarrà vantaggio l'istituto parlamentare, ne attin-

gerà conforto l'opinione pubblica del Paese. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole De Michele, si intendono ritirate le sue tre interrogazioni seguenti:

Al ministro dei lavori pubblici, « sul cattivo funzionamento della ferrovia Palermo-Corleone-San Carlo, e sul pessimo materiale e sulla *missione* dello Ispettorato governativo in quella linea »;

Al ministro dei lavori pubblici, « sul ritardo ingiustificato delle riparazioni urgenti nella frana Spavocia sulla strada di Serri Villafranca Calamoccrari »;

Al ministro delle poste e dei telegrafi, « sul cattivo servizio delle vetture corriere nella provincia di Girgenti, e sul cambiamento di orario che fa ritardare di ventiquattro ore l'arrivo della corrispondenza ».

Segue ora l'interrogazione degli onorevoli Zerboglio e Montemartini al presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere « quali speciali pericoli corresse la sicurezza dei cittadini il giorno 8 gennaio nei collegi di Colle Val d'Elsa e Lendinara perchè fossero impediti le riunioni pubbliche e si facesse, in ogni paese dei collegi, un enorme sfoggio di carabinieri tale da esercitare una vera intimidazione su parte del corpo elettorale e più provocare che evitare disordini ».

A questa interrogazione si connette quella dell'onorevole Valli Eugenio al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « intorno alla pretesa intimidazione della forza pubblica nella votazione di ballottaggio avvenuta nel collegio di Lendinara », e anche in parte quella dell'onorevole Pozzato, ieri annunciata, al ministro degli interni « per sapere se il Governo approvi i sistemi di violenza e di sopraffazione usati dal prefetto di Rovigo nelle elezioni politiche di Rovigo e di Lendinara ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Incomincio con rassicurare la Camera che non è stata esercitata nessuna intimidazione nei collegi ai quali alludono gli onorevoli interroganti, e procurerò dimostrarlo per ogni collegio singolarmente.

Cominciamo dal collegio di Colle Val D'Elsa. Le elezioni ivi sono procedute col massimo ordine e con grande concorso di elettori, i quali tutti liberamente hanno potuto esercitare il loro diritto di voto. Infatti nel giorno 6 novembre votarono 3366 elettori

ed allora si commisero tali e tante violenze da obbligare la Giunta delle elezioni ad ordinare il ballottaggio illegalmente e violentemente impedito: invece il giorno 8 gennaio votarono ben 4175 elettori. Quale miglior prova adunque per dimostrare che le elezioni procedettero assolutamente libere da qualsiasi pressione o minaccia, e che questa libertà si deve ai provvedimenti adottati dalle locali autorità?

Vi fu necessità di tutelare l'ordine pubblico perchè grandissimo era l'eccitamento degli animi e serie minacce si erano fatte tanto da far temere che avvenissero seri disordini ed io so che perfino alcuni amici dell'onorevole Zerboglio fecero presente al prefetto la necessità di rinforzare qualche stazione di carabinieri. (Oook! — *Si ride*).

L'onorevole Zerboglio parla di un enorme sfoggio di forza; questo sfoggio si riduce a questo: sono stati dislocati 100 carabinieri coi quali è stato disposto il servizio nel modo seguente: venti uomini alla stazione di Colle Val D'Elsa, venti a quella di Poggibonsi, venti a quella di San Geminiano, cinque a Radicondoli, sei a Casole D'Elsa, sei a Monticiano, otto a Chiusdino, quattro a Castellino in Chianti, quattro a Radda e quattro a Goiole.

Bisogna notare che si tratta di un collegio che conta più di 60 mila abitanti con un numero di 16 comuni, in alcuni dei quali vi erano conflitti fra amministrazioni comunali ed operai i quali avevano scioperato recentemente. Dunque appena 100 uomini bastarono per mantenere l'ordine. Non si può quindi rimproverare il prefetto di avere ecceduto nelle precauzioni.

L'onorevole Zerboglio si lagna che siano state impediti le riunioni. Ma ciò non è esatto, perchè le riunioni non sono state affatto impediti durante la lotta elettorale, e fino alla sera del 7 tutti hanno potuto liberamente tenerle. Si sono avute ben 14 riunioni fatte dagli amici dell'onorevole Zerboglio, ed anzi la vigilia stessa ne furono tenute tre: una in Colle Val d'Elsa dal deputato Masini, una a San Geminiano dal signor Ugo Mandolfi ed una a Poggibonsi dallo stesso onorevole Zerboglio, alla quale intervennero circa 300 persone. Il prefetto proibì le riunioni all'aperto il giorno della votazione, e fece bene perchè queste riunioni non avevano più uno scopo elettorale, ma miravano ad intimidire gli elettori. Si voleva infatti impedire agli elettori di recarsi a votare.

Se quindi non sono avvenuti disordini nel giorno della votazione, senza tener conto più o meno dei gravi incidenti verificatisi in taluni punti del collegio, lo si deve alla fermezza e perspicacia dei funzionari ed agenti mandati sul luogo, i quali evitarono a Poggibonsi che i socialisti, col pretesto dell'arresto d'un loro compagno, resosi responsabile di maltrattamenti verso un certo signor Gino Delle Case, proprietario, non devastassero l'abitazione di questi, la quale fu fatta bersaglio di una fitta sassaiuola con rottura di parecchi vetri. Devesi pure a questa fermezza e perspicacia se in S. Gimignano circa 40 individui, colà recatisi da Certaldo (credo che fossero operai di quelle miniere) muniti di grossi bastoni e taluni armati perfino di fucili, non hanno potuto commettere violenze.

Dunque per quello che si riferisce a Colle di Val d'Elsa io credo che l'onorevole Zerboglio, il quale si afferma così amante di libertà, debba rallegrarsi col prefetto, il quale ha fatto sì che si siano impediti dei conflitti e che la libertà del voto sia stata rispettata da tutti.

E passiamo al collegio di Lendinara. Per questo poco ho da aggiungere a quello che ho detto per il collegio di Colle Val d'Elsa, perchè su per giù si sono verificate le stesse circostanze.

Una voce al centro. Non potete parlarne perchè l'elezione di Lendinara non è ancora convalidata.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Le elezioni si sono fatte con ordine perfetto. Del resto ha ragione il mio onorevole interruttore che non si dovrebbe parlare nè dell'uno nè dell'altro collegio: perchè è consuetudine lodevolissima della Camera di non trattare questioni di elezioni quando sono ancora sotto esame della Giunta delle elezioni.

Ma siccome l'onorevole Zerboglio, forse ignorando questo, è venuto a parlare di queste due elezioni così io mi credo in dovere di rispondere. Se poi la Camera ritiene che io non debba rispondere per Lendinara io sono ai suoi ordini (*Commenti*). Perchè il venire a parlare presentemente di queste elezioni, si possono danneggiare le elezioni stesse.

Una voce al centro. Danneggia l'una e l'altra parte.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Ma io sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Sull'azione del Governo ella può benissimo parlare.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Siccome l'onorevole presidente mi dice che sull'azione del Governo posso benissimo rispondere, così io dirò che anche l'elezione di Lendinara è andata regolarmente. L'ordine non fu in alcuna guisa turbato.

FINOC CHIARO-APRILE, *presidente della Giunta delle elezioni.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non è il momento.

FINOCCHIARO-APRILE, *presidente della Giunta per le elezioni.* Ma se ella lascia continuare l'onorevole sottosegretario di Stato, allora è inutile che io parli.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Io sono agli ordini del presidente: il presidente è quello che deve regolare la discussione e non sono i deputati... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano il piacere di tacere. Qui ci sono delle interrogazioni, delle quali io ho dato lettura: l'onorevole sottosegretario di Stato sa benissimo...

FINOCCHIARO-APRILE, *presidente della Giunta per le elezioni.* C'è una pregiudiziale, onorevole presidente. Se ella ha la bontà di darmi la facoltà di parlare...

PRESIDENTE. Io non posso imporre al Governo di rispondere nè di tacere.

Se si vuole il mio parere, dirò, che dove si parla di impiego di forza, d'intervento dell'autorità ecc. è una materia sulla quale può benissimo rispondere il Governo: quando si parla di intimidazioni o di altro, l'onorevole sottosegretario di Stato vedrà da se se sia il caso di rispondere...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* L'interrogazione è stata fatta principalmente per provare che per intimidazioni fatte dal Governo la elezione è stata nulla. Io allora non parlerò del collegio di Lendinara.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro-Aprile, ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *presidente della Giunta delle elezioni.* Ho chiesto di parlare, signor presidente, per rivolgere una preghiera agli onorevoli interroganti e al sottosegretario di Stato. Sulla elezione di Lendinara non ha ancora deliberato la Giunta per la verifica dei poteri.

Le questioni che sono state sollevate dovranno essere esaminate dalla Giunta in sede di convalida. Una discussione alla Camera su di esse non è ora possibile. Se la

Camera si sostituirà alla Giunta, questa non avrà ragione di esistere. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. A spiegazione della condotta del presidente volevo dir questo, che il sottosegretario di Stato si è rivolto a me, ed io ho detto che egli doveva vedere in quali limiti poteva rispondere per quello che aveva riferimento all'azione del Governo. Egli naturalmente era padronissimo di non rispondere: e glie l'ho detto anche prima privatamente (me ne appello a lei, onorevole sottosegretario di Stato) e poi pubblicamente.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Siamo d'accordo.

FINOCCHIARO-APRILE, *presidente della Giunta per le elezioni.* Io non ho voluto fare alcuna osservazione al presidente: mi sono solo limitato a rivolgere una preghiera all'interrogante e al Governo, per evitare una discussione anticipata che potrà esser fatta più opportunamente dopo che la Giunta avrà presentato le sue conclusioni.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Ed io, associandomi all'osservazione dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, sulla questione del collegio di Lendinara non parlerò.

PRESIDENTE. Onorevole Zerboglio, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Le è stata rivolta una preghiera, come ha udito, dall'onorevole presidente della Giunta delle elezioni, al quale si è associato anche l'onorevole sottosegretario di Stato.

ZERBOGLIO. Mi limiterò a rispondere all'onorevole sottosegretario di Stato per quello che riguarda la elezione di Colle Val d'Elsa, e dichiaro subito che io non avrei da essere nè soddisfatto nè insoddisfatto perchè in realtà l'onorevole sottosegretario di Stato non ha risposto alla mia interrogazione.

Io chiedevo quali fatti speciali avessero potuto determinare la proibizione delle riunioni pubbliche e l'invio di una quantità di carabinieri, che sono pochi relativamente parlando, ma molti in rapporto appunto al collegio di Colle Val d'Elsa.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che io ho parlato di intimidazioni; ora io non ho parlato di intimidazioni positive: ho dichiarato soltanto che la proibizione delle riunioni pubbliche e l'invio dei carabinieri nel collegio di Colle Val d'Elsa costituivano per sè una intimidazione in rapporto al corpo elettorale, il

quale non ha potuto sentire neanche nell'ultimo giorno quelle che potevano essere le ragioni che militassero in favore dell'uno o dell'altro candidato.

Io credo che la ragione dell'ordine pubblico, come usa generalmente il Governo di dire in molti casi, sia una ragione, dirò, fossile; perchè si comprende perfettamente che quando è accolta una quantità di cittadini per udire la parola dei propagandisti, i cittadini stessi sono in uno stato d'animo speciale.

E l'aver proibito le riunioni e mandato i carabinieri io credo che sia il motivo vero per cui sono forse avvenuti dei disordini, perchè non c'è stata la possibilità di quella valvola di sicurezza che è costituita, rappresentata dalla legittima spinta che ha l'elettore a sentir discutere i suoi interessi anche all'ultimo momento.

E perciò io credo che, se il sottosegretario di Stato non ha potuto dire e dichiarare altro che dei fatti avvenuti dopo, io eredo che non ha affatto risposto a quello che era importante di sapere, e cioè se fossero accaduti tali eventi nel collegio di Colle Val d'Elsa da giustificare l'invio dei carabinieri e da proibire le riunioni. Egli ha detto che certi miei amici personali sarebbero andati nel frattempo a chiedere la forza pubblica; io dirò che dagli amici mi guardi Iddio, ma da questi amici che io non conosco; e d'altra parte non posso essere responsabile dell'azione di questi amici, che egli non mi ha fatto conoscere, e non so quindi quali sieno.

Quello che è importante è questo, che egli non ha risposto nè punto nè poco alla mia interrogazione e non ha citato nemmeno un fatto che giustificasse menomamente la possibilità di qualche disordine. Sta il fatto che si sono proibite le riunioni e inviati una quantità di carabinieri, costituendo ciò la forma più subdola e pericolosa che si possa immaginare verso un corpo elettorale: in quanto che sotto la veste della verità c'è in fondo l'anima dell'ingiustizia.

VALLIEUGENIO. Onorevole presidente, la mia interrogazione rimane inscritta nell'ordine del giorno, poichè riguarda il collegio di Lendinara.

PRESIDENTE. Sta bene: così rimane inscritta nell'ordine del giorno anche quella dell'onorevole Pozzato che riguarda i collegi di Rovigo e di Lendinara alla quale l'onorevole sottosegretario non ha risposto.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della pubblica istruzione

« per apprendere quanto siavi di vero nelle voci di un Comitato straniero che raccoglierebbe fondi per gli scavi di Ercolano e il suo pensiero al riguardo ».

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendendo alla lettera l'interrogazione mossa dall'onorevole Santini che vuol sapere quanto siavi di vero nelle voci di un Comitato straniero che raccoglierebbe fondi per gli scavi di Ercolano e per sapere il pensiero del ministro al riguardo, io potrei rispondergli che non mi consta dell'esistenza di questo Comitato, e che, se esistesse, il mio pensiero sarebbe che è molto strano raccogliere fondi per un'opera di cui non si sa punto se, come e quando sarà fatta. Ma l'onorevole Santini evidentemente si riferisce più largamente a quella polemica che recentemente si è svolta intorno ad una propaganda fatta dal professore Waldstein relativamente agli scavi ercolanesi. Ringrazio l'onorevole Santini dell'occasione che mi ha porto di ristabilire nella sua vera e propria sede la semplice verità dei fatti.

Io ho visto il professore Waldstein una sola volta, cioè quando l'ho conosciuto, nell'aprile dello scorso anno: molto autorevolmente raccomandato, egli, professore dell'Università di Cambridge mi fu presentato ed ebbe con me un colloquio in cui si diffuse con grande calore di entusiasmo intorno all'importanza immensa, tanto dal punto di vista archeologico, che dal punto di vista artistico, che avrebbe avuta la ripresa delle esplorazioni ercolanesi e mi dichiarò che si proponeva di fare un'opera di propaganda spirituale, diffondendo l'idea dell'opportunità della ripresa di queste esplorazioni; soggiunse che, come scopo più immediato, che egli avrebbe mirato alla costituzione di un Comitato composto di capi di Stato, (qualche cosa di ben diverso adunque di una Società che raccogliesse fondi) sotto la presidenza del Re d'Italia. La conversazione si svolse cordialissima ed egli fece delle manifestazioni di affetto e di simpatia per l'Italia, verso le quali io non potevo non manifestare che un sentimento di grazie.

Per quanto poi io vedessi tutte le difficoltà di attuare in pratica quella idea, parendomi ben difficile di potere costituire questo consesso, questo areopago di re, d'imperatori e di presidenti di repubbliche

per le esplorazioni ercolanesi, siccome, però il pensiero del Waldstein sembrava animato esclusivamente da un puro sentimento scientifico ed artistico, e poichè nessun impegno concreto specifico, in alcun modo, veniva a prendere il Governo italiano, io manifestai la mia approvazione in questo senso, e ne scrissi anche al Waldstein il 21 aprile dello scorso anno. Da allora in poi nessun rapporto nè diretto nè indiretto ebbi con lui sino all'ultima polemica.

Io affermo dunque alla Camera, perchè ogni equivoco sia dileguato, che nessun progetto di esecuzione concreta mi fu mai presentato relativamente agli scavi ercolanesi, e quindi nessuna approvazione il Governo ha potuto dare. Che se poi il mio pensiero vuoi anche più apertamente manifestato, perchè alcun equivoco non rimanga, intorno ai rapporti tra lo Stato italiano e gli scienziati stranieri, che delle cose nostre si occupano, dichiaro che il Governo italiano non solo ammette, ma si compiace di questa collaborazione spirituale che la scienza internazionale fa, portando un tributo di amore e di studio alle glorie del nostro passato, ma che nello stesso tempo però il Governo non intende menomare i suoi diritti di sovranità che hanno pure un contenuto di alto dovere, per quanto riguarda gli scavi nel proprio territorio. Non si tratta di piccinerie scientifiche, di chiesuole o di consorzierie archeologiche; parlo di quella sovranità di Stato, che impone al Governo italiano di procedere agli scavi secondo le sue leggi, con le sue norme, per mezzo dei proprii uffici, decidendo discrezionalmente e sovranamente, se vuole e come vuole.

Ogni cessione, ogni diminuzione di questo diritto, ripeto, d'impero, che allo Stato italiano appartiene, sarebbe con ragione considerato come una diminuzione della dignità nazionale. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

SANTINI. Io compio al graditissimo dovere di vivamente ringraziare il ministro della pubblica istruzione della cortesia di avere risposto personalmente a questa mia interrogazione, ciò che attesta della importanza ragguardevole della questione. E lo ringrazio altresì per le sue parole gentili a mio riguardo nello esprimermi la sua benevole gratitudine per avere io portato

argomento sì degno dinanzi alla Camera. Torna inutile io dica che le risposte dell'onorevole Orlando sono così esaurienti ed ispirate a tale sentimento di decoro nazionale ed anche di amore per tutto il buono che ci può venire dall'estero, che non possa che dichiararmene soddisfatto, tanto soddisfatto che le mie idee modeste perfettamente collimano con le autorevoli sue. Io non m'impaurisco, come non s'impaurisca l'onorevole Orlando, che stranieri offrano il loro contributo scientifico e materiale alle scoperte delle nostre glorie artistiche. Il signor Waldstein è nome caro alla scienza, ed egli ha compiuto opera degna, e l'accoglienza, che a lui ha fatto l'onorevole Orlando, è quella, che poteva e doveva fare un ministro italiano ad uno scienziato straniero.

Quindi aprioristicamente respingere l'aiuto straniero, no. Solamente io prendo atto molto volentieri delle espressioni energiche e decise dell'onorevole ministro che suonano così: che, pur accettando qualunque lume, qualunque contributo, anche finanziario, che possa venirci dall'estero, il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, affermi la sua sovranità ed il suo impero sulle glorie archeologiche nostre.

Sono queste perfettamente le idee di tutti coloro, che sentono italianamente del nostro glorioso patrimonio archeologico. E che l'argomento sia degno d'importanza è anche dimostrato dalle polemiche, che si sono svolte sui giornali, specialmente da alcuni articoli pubblicati sul « Giornale d'Italia ». Non posso quindi che ringraziare l'onorevole ministro di quanto ha detto, convinto, come lui, che sarebbe difficile di costituire questo arcopago di Re, d'Imperatori e di Presidenti di Repubbliche. Ma se Comitato internazionale vorrà venire, che sia il benvenuto.

E ringrazio l'onorevole ministro di aver detto che è una attestazione per noi che gli stranieri ammirino le opere nostre.

Ma giacchè ho la parola sulle antichità, consenta l'onorevole ministro che io deplori con rincrescimento artistico che nella ricorrenza del primo dell'anno un ambasciatore straniero, permettendosi anche la sconveniente licenza di criticare la patriottica sollecitudine del Parlamento italiano per le arti nostre, abbia detto che il palazzo Farnese non poteva appartenere all'Italia...

PRESIDENTE. Ma che cosa c'entra questo con la interrogazione? Lei prende pretesto dalle interrogazioni per parlare di tutto.

Io non la lascio continuare.

SANTINI. Io non ho tuttora parlato per cinque minuti.

PRESIDENTE. Intanto lo svolgimento delle interrogazioni è rimandato a domani.

SANTINI. Ma io non ho finito. Non sono passati i cinque minuti.

PRESIDENTE. Ma che cosa c'entra il palazzo Farnese! Del resto i cinque minuti sono passati!

SANTINI. Ma io tornerò sull'argomento

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Marazzi per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova.

Si dia lettura della proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, legge:

Proposta di legge per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (Casalmaggiore).

Art. 1.

Le frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova ora aggregate al comune di Casalmaggiore sono costituite in comune sotto la denominazione Rivarolo del Re ed Uniti.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale a tutte le disposizioni che conseguono dalla presente legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MARAZZI. La presente proposta di legge è stata già presentata da me nella passata legislatura e non ha potuto venire in discussione per lo scioglimento della Camera.

Si tratta di una questione molto semplice; vi sono nel comune di Casalmaggiore 16 mila abitanti, ed il comune stesso è diviso in 16 frazioni. Il centro, costituito da Casalmaggiore, ha poco più di 3700 abitanti: la differenza fra questa cifra e quella di 16 mila è data dalle frazioni, di modo che si può dire che la totalità del comune è fuori del centro del comune.

A questa situazione fa strano riscontro quella di altri comuni del regno, i quali invece non hanno affatto una zona esterna alle proprie mura e sono rinserrati entro alle medesime.

Comunque, attenendoci al caso specifico di Casalmaggiore, non fa meraviglia, anzi è naturalissimo che da anni ed anni le principali frazioni del comune, che distano molto dal centro di Casalmaggiore si agitano per ottenere autonomia.

Alle ragioni di distanza se ne accoppiano molte economiche, ed una delle principali è questa che il comune di Casalmaggiore si trova in situazione tale da dovere fare molte spese presso le sue mura nel territorio vicino per la questione del Po che lo rasenta. Vi sono invece frazioni le quali sono distanti cinque, sette e nove chilometri, le quali hanno interessi, strade, costumi affatto diversi dal centro di Casalmaggiore e non vogliono naturalmente con la percentuale delle loro imposte concorrere a servizi pubblici che per loro sono inutili o credono che siano inutili.

Le manifestazioni per staccarsi dal comune di Casalmaggiore datano, come dissi, da molti anni, tanto che le prime mosse furono quelle di chiedere direttamente al Governo del Re di staccare le frazioni di Villanova, Rivarolo del Re e Brugnolo non che quelle di Cappella e Camminata per formarne un comune a sè, completamente autonomo. E si potevano aprire le pratiche direttamente col Ministero perchè queste cinque frazioni rappresentavano una popolazione superiore ai 4000 abitanti, con che la legge, essendo in tal caso sufficienti le imposte, essendo assicurato un regolare andamento degli uffici pubblici, dà facoltà al Governo di potere senza altro addivenire a queste separazioni territoriali.

Ma nel mentre si facevano all'uopo le pratiche, mentre il Consiglio provinciale di Cremona dava il suo parere favorevole, alcuni trovarono modo di far sì che le frazioni di Cappella e di Camminata, che prima avevano acconsentito senza alcuna restrizione al nuovo comune autonomo, venissero a ritirare la loro adesione e per conseguenza non si trattasse più di aggregare un territorio con oltre 4000 abitanti, ma soltanto un territorio con 3700 e tanti abitanti, costituito dalle tre frazioni di Villanova, Rivarolo del Re e Brugnolo. Da ciò è venuta la necessità di abbandonare la linea amministrativa e di dover invece ottenere dal Parlamento una legge che consentisse il distacco da Casalmaggiore di quelle tre frazioni.

Io credo che la Camera debba far buon viso a questa separazione, perchè con essa si verrà a ristabilire una pace che oggi giorno

è seriamente compromessa nel territorio di Casalmaggiore. Io ho qui; e prego l'onorevole presidente di consentirmi di unirle come documenti ad illustrare la questione al mio discorso, tutte le petizioni vidimate e regolarizzate dalla firma delle competenti autorità e di notaro, dalle quali petizioni emerge la volontà chiara, costante e palese delle tre frazioni di Villanova, Rivarolo del Re e Brugnolo di costituirsi in comune autonomo.

Potrebbe venire qualche dubbio intorno alla opportunità della separazione se i servizi pubblici in causa di questa fossero compromessi: essi invece ne saranno grandemente facilitati; ed è inutile che io affaticchi la Camera col dimostrare quanto sia disagiata la condizione di 4000 anime che distano da cinque a dieci chilometri dal luogo dove abitualmente si compiono tutti gli atti pubblici.

Ora il centro di Rivarolo del Re, che ha vicinissime le altre due frazioni di Brugnolo e di Villanova, è fornito di un vasto territorio comunale dove hanno sede gli uffici e le scuole; ivi è un completo servizio sanitario, ivi un ufficio postale e gli edifici scolastici con tutti i relativi mobili, ivi trovasi insomma tutta una completa dotazione di servizi come può richiedersi per costituire un comune autonomo. Per queste ragioni principali io spero che la Camera farà buon viso alla mia proposta che in realtà risponde ad un interesse di ordine pubblico.

Comprendo che il comune di Casalmaggiore, o per meglio dire il nocciolo di Casalmaggiore, non può far buon viso a questa proposta, ed ha anche fatte le sue proteste che sono agli atti, le quali proteste noi non vogliamo nè negare nè sottrarle al controllo del Parlamento; ma ci sembra che una Commissione nominata dalla Camera, Commissione che la Camera nominerà per l'esame della mia proposta di legge, vaglierà tutte le ragioni pro e contro e deciderà in merito a queste lagnanze. Io credo che queste non siano giuste ed è perciò che confido che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Fatte le debite riserve, il Governo non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge stata

testè così ampiamente ed elegantemente svolta dall'onorevole Marazzi.

PRESIDENTE. Acconsentendo il Governo a prendere in considerazione la proposta di legge svolta dall'onorevole Marazzi per la costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (Casalmaggiore) pongo a partito tale presa in considerazione. Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Morpurgo, Fasce e Danieli sull'esercizio della professione di ragioniere. Si dia lettura della proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, legge:

Proposta di legge dei deputati Morpurgo, Fasce, Danieli, sull'esercizio della professione di ragioniere.

Art. 1.

L'esercizio pubblico della professione di ragioniere spetta ai ragionieri regolarmente iscritti nei collegi, secondo le disposizioni della presente legge.

Art. 2.

È istituito un collegio di ragionieri in ogni provincia avente sede nel comune capoluogo e ripartito per sezioni di circondario.

Per far parte del collegio è necessario:

- a) essere cittadino italiano e maggiore di età;
- b) avere netta la fedina criminale;
- c) avere conseguito il diploma di ragioniere; oppure essere abilitato all'insegnamento della ragioneria negli Istituti tecnici; o licenziato da una scuola superiore di commercio, sezione di ragioneria o di commercio; o essere stato abilitato all'esercizio della professione di ragioniere prima dell'attuale ordinamento scolastico e secondo le norme nel tempo vigenti;

d) avere, dopo ottenuto il diploma, fatto pratica di ragioneria durante almeno due anni senza notevoli interruzioni.

Art. 3.

I ragionieri iscritti in un collegio hanno facoltà di esercitare la professione davanti a tutte le autorità giudiziarie del Regno.

Essi non possono, senza giusto motivo, recusare il proprio ministero per gli incarichi che loro siano affidati dalle autorità giudiziarie per ragioni di tutela o di cura

degli interdetti o inabilitati poveri e per qualsiasi altra forma di assistenza dei poveri.

Art. 4.

L'autorità giudiziaria deve affidare ai ragionieri iscritti nei collegi gli incarichi in materia di ragioneria.

Disposizioni transitorie.

Art. 5.

Saranno esonerati dall'obbligo della pratica coloro i quali, avendo uno dei titoli indicati alla lettera c, dell'articolo 2, esercitano la professione di ragioniere all'attuazione della presente legge.

Art. 6.

Potranno essere iscritti nei collegi di ragionieri coloro, che pur essendo sforniti di alcuno fra i titoli di cui all'articolo 2, lettera c, provino di avere esercitata abitualmente per almeno dieci anni anteriori alla data della presente legge la professione di ragioniere.

Potranno del pari essere iscritti nei collegi coloro che trovandosi nelle condizioni di cui al comma precedente abbiano esercitata la professione soltanto da cinque anni, purchè superino un esame pratico.

Queste iscrizioni dovranno chiedersi entro un anno dalla data della presente legge.

Art. 7.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il regolamento per la esecuzione della presente legge e specialmente per la costituzione e l'azione dei collegi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo, per isvolgere questa proposta di legge.

MORPURGO. Una proposta di legge intesa a disciplinare l'esercizio della professione del ragioniere era stata presentata per iniziativa parlamentare già nella passata legislatura. Essa ebbe sino da allora tutto il favore della Camera, la Commissione parlamentare presentò la sua relazione il 1° luglio 1904, ma la discussione non avvenne mai. Oggi ho l'onore di presentare un nuovo disegno di legge sul medesimo argomento insieme con i colleghi Fasce e Danieli, e poichè in esso ci siamo limitati a quelle disposizioni del progetto della passata legislatura che erano state accettate dalla Commissione, io credo che la Camera farà buon viso alla proposta nostra

e credo anche di potermi esimere da un ampio svolgimento.

Le funzioni del ragioniere sono importantissime e di un'estrema delicatezza specie nel campo degli incaricati giudiziari e di quelli affidati dalle pubbliche amministrazioni.

Ora in verità non si comprende, come mentre tutte le professioni in Italia sono riconosciute legalmente, e l'esercizio loro è regolato dalla legge, sia tollerato che una unica professione fra le consorelle non venga completamente riconosciuta, o venga riconosciuta in un modo così imperfetto; che l'esercizio suo da molti possa venire considerato, sia pure infondatamente, come libero a tutti. Infatti non solo i privati, i quali naturalmente ricorrono a chi meglio credono, ma anche le pubbliche amministrazioni, e persino l'autorità giudiziaria, non si curano di ricorrere, neanche in casi difficilissimi o di estrema delicatezza a ragionieri diplomati, ma bene spesso ricorrono a semplici contabili. Noi crediamo quindi che sia necessario per l'interesse e per la tutela del pubblico, che sia riconosciuta la professione del ragioniere, affinché i privati sappiano a chi rivolgersi per avere le maggiori garanzie, affinché l'autorità giudiziaria, i pubblici uffici, le amministrazioni dello Stato ricorrono unicamente a quelle persone che per solidità di studi, per capacità dimostrata, per onoratezza perfetta, possano rispondere dell'opera loro. Dunque è per un alto interesse pubblico che noi chiediamo sia disciplinato l'esercizio della professione del ragioniere.

E lo chiediamo anche per una ragione di giustizia: perchè come già fu detto non vi è ragione al mondo per la quale i soli ragionieri non abbiano sicure discipline stabilite per legge, mentre le hanno tutti gli altri professionisti, mentre non si può far l'avvocato se non si è avuta la laurea in giurisprudenza, l'ingegnere se non si è avuta la laurea in matematica, e non si può esercitare la medicina se non si sono fatti gli studi e non si è ottenuta la laurea relativa.

Ma noi non abbiamo motivo di tacere che non soltanto per vero alto interesse pubblico chiediamo che siano votate queste discipline, ma anche per la giusta e legittima tutela di un interesse di classe. Ed invero perchè i ragionieri che hanno percorso studi regolari, che hanno ottenuto un diploma, perchè debbono vedersi conteso il lavoro da chi non ha compiuto studi adeguati, da chi non ha dato prova di attitudini sufficienti,

da chi alcune volte non ha neppure dimostrato di possedere il tatto che si richiede per funzioni tanto delicate? Se era reclamata in addietro una legge in questo senso, molto più necessaria è adesso nell'interesse della tutela della classe dei ragionieri, perchè la produzione di questi professionisti è diventata assai grande. Ed invero tutti i giovani che escono dagli istituti tecnici, sezione commercio e ragioneria, tutti i giovani che escono con studi serissimi anch'essi dalle scuole superiori di commercio, tutti questi hanno il diploma di ragioniere; quindi l'amministrazione dello Stato, l'amministrazione giudiziaria e anche i privati possono avere largamente scelta fra questi giovani per affidare ad essi interessi.

Io non mi dilungo di più perchè, come ho già detto, credo sia già nella coscienza pubblica il convincimento che qualche cosa sia necessario di fare.

Noi abbiamo presentato una proposta di legge nella quale abbiamo avuto cura di contemperare, di armonizzare l'interesse del pubblico con quello della classe dei ragionieri, ed anche con la tutela di coloro che, pur non avendo diploma, abbiano esercitato convenientemente con abilità ed onestà la professione fino ad oggi. Dico abbiamo tenuto conto anche di questi perchè nella nostra proposta si stabilisce che coloro che abbiano dato prova di capacità e di onestà per un periodo di dieci anni possano continuare ad esercitare la professione anche se non muniti di diploma, e coloro i quali abbiano dato questa prova per un periodo non superiore ai cinque anni possano integrare in qualche modo il titolo con un esame. Detto questo, e soggiungendo che noi non intendiamo di aver fatto opera perfetta, ma saremmo ben lieti di accettare anche quelle modificazioni e quei miglioramenti che la Camera possa apportare alla proposta che abbiamo presentata, non aggiungo altro, e confido che la Camera vorrà prendere in benevola considerazione la proposta medesima. (*Approvazioni*).

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Con le consuete riserve, che sono rese tanto più necessarie in questa materia molto importante, non ho alcuna difficoltà che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Morpurgo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha

udito, il Governo non si oppone di prendere in considerazione questa proposta di legge dell'onorevole Morpurgo.

Metto a partito che sia presa in considerazione; chi approva si alzi.

(È approvata).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Libertini Pasquale, per la costituzione in comune autonomo della frazione di Solbiate Arno.

Leggo questa proposta:

« *Articolo unico.*

« La frazione di Solbiate Arno è separata dal comune di Albizzate (Milano) e costituita in comune autonomo. »

L'onorevole Libertini Pasquale ha facoltà di parlare.

LIBERTINI PASQUALE. Onorevoli colleghi, con la proposta di legge che mi onoro di sottoporre alla vostra approvazione, la frazione di Solbiate sarebbe separata dal comune di Albizzate. Brevi osservazioni vi daranno ragione della proposta che mi onoro di presentarvi.

La frazione di Solbiate era, fino al 1869, retta a comune autonomo; però un successivo decreto l'aggregò al comune di Albizzate. Continua aspirazione della frazione di Solbiate è stata quella di essere eretta in comune autonomo, sia perchè lontana da Albizzate, sia perchè gli abitanti debbono percorrere una strada disagiata per raggiungere il capoluogo del comune. Vi è una deliberazione del comune di Albizzate che consente alla richiesta della frazione di Solbiate; deliberazione che è stata anche ratificata dalla provincia di Milano. Di più la detta frazione ha dimostrato di avere il reddito e il territorio occorrente per potersi reggere in comune autonomo. Quindi chiedo che il Governo e la Camera vogliano prendere in considerazione questa proposta (*Bravo!*).

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno. All'onorevole Pasquale Libertini rispondo che il Governo, fatte le debite riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito di prendere in considerazione questa proposta. Il Governo non si oppone.

(È approvata).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Brunialti, per la costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca.

Leggo questa proposta:

Art. 1.

La frazione di Treschè-Conca è staccata dal comune di Roana e costituita in comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni opportune per l'attuazione della presente legge.

L'onorevole Brunialti ha facoltà di svolgere questa proposta.

BRUNIALTI. Onorevoli colleghi. Questo disegno di legge potrebbe essere svolto in poche parole, se l'esame dell'ordine del giorno e la considerazione del poco o nulla che abbiamo da fare non mi consigliassero di sollevare, a proposito di questa proposta, una questione d'ordine generale, la quale concerne non soltanto la modesta e locale questione della costituzione di un nuovo comune, ma una questione che sotto un certo aspetto, può interessare altri colleghi, certamente interessa il buon ordinamento delle nostre amministrazioni.

La tendenza moderna non è certo per la costituzione di piccoli comuni; è piuttosto desiderabile che i piccoli comuni si aggregino ai grandi per formare nuclei i quali abbiano in se medesimi tutte le condizioni essenziali per una prospera vita economica. Ma la storia del nostro paese ha fatto sì che noi abbiamo in Italia non pochi comuni i quali si trovano in condizioni assolutamente disagiate. Vi sono comuni, che formano unità amministrative e morali, la cui storia è identica, la cui origine è veramente comune, i quali hanno per così dire, un'anima sola e vivono di un solo pensiero. Ma vi sono anche non pochi comuni, composti di più frazioni, le quali non soltanto sono diverse amministrativamente, ma hanno anche diversa origine, diverso svolgimento storico, e, soprattutto, diverse condizioni patrimoniali. Quale consigliere di Stato mi è avvenuto parecchie volte di dovere esaminare ricorsi di questi comuni, i quali chiedevano insistentemente al Governo di essere sottratti alle gravissime difficoltà amministrative e morali, nelle quali si dibattevano. Avviene infatti che una o più frazioni di questi co-

muni hanno un cospicuo patrimonio e potrebbero sopperire a gran parte delle loro spese, qualche volta a tutte, coi proventi del proprio patrimonio; mentre sono unite a questi comuni frazioni le quali, non avendo alcun patrimonio proprio, dovrebbero sopperire alle spese generali con tasse locali. Avviene allora l'inconveniente che si verifica quando due persone, una delle quali ha una cospicua rendita, l'altra ha una rendita assai modesta, vogliono mantenere lo stesso tenore di vita.

Più volte si è domandato al Governo di proporre una modificazione radicale della legge comunale e provinciale, che consenta a diverse frazioni dello stesso comune di imporre diversi contributi. Se questa soluzione, che più volte fu consigliata al Governo nei pareri del Consiglio di Stato, fosse stata accolta, una grande difficoltà sarebbe tolta di mezzo. I suddetti comuni, sopperendo alle spese generali in alcune loro frazioni coi proventi del patrimonio, in altre loro frazioni coi proventi della tassa di famiglia, della tassa bestiame, o di altre che non sarebbero imposte alla generalità degli abitanti del comune, ma soltanto a quelle frazioni, che non hanno patrimonio proprio, potrebbero evidentemente vivere tranquillamente, continuare a rimanere uniti, e non sentirebbero punto la necessità di questa separazione. Ma il Governo, col quale anche personalmente ho discusso questa importante questione, mi ha dichiarato che non intende di presentare questo progetto di legge.

Sotto un certo aspetto riconosco le alte ragioni d'ordine pubblico, le quali lo inducono a tale rifiuto. Il Governo pensa che, nella maggior parte dei casi, si tratta di comuni i quali hanno una frazione ricca ed alcune frazioni povere. Ora è generoso, se non giusto, che le frazioni ricche provvedano alle spese generali, anche per le frazioni povere, è giusto che il tenore di vita che, secondo la frazione più ricca dovrebbe essere più elevato, secondo la frazione più povera dovrebbe essere più basso, trovi quel mezzo termine che concili i vari interessi del comune. Ma se questa decisione del Governo può contribuire a mantenere la tranquillità in alcuni comuni, pur troppo non è bastata a mantenerla nel comune, del quale io debbo oggi portare la causa innanzi alla Camera.

Il comune di Roana è uno di quelli che si stendono sul ridente altipiano dei Sette co-

muni, uno di quei comuni che per molti mesi giacciono seppelliti nella neve e nella estate attraggono numerosi forastieri che vanno a ristorare le fibre infiacchite fra i loro boschi, in mezzo al verde dei loro prati. Il comune si compone di cinque diverse frazioni, le quali hanno tutte insieme circa 5000 abitanti. Quattro di queste frazioni le quali hanno origine diversa, come or ora dirò, hanno un patrimonio così cospicuo da procurare loro annualmente una rendita superiore alle 100 mila lire, la quale, per un comune di 5000 abitanti, è facile comprenderlo, non solo consente di non imporre alcuna tassa comunale ed alcuna sovrimposta, ma dà modo anche di procedere a distribuzioni di legna da fuoco e di legname da costruzione per tutti gli abitanti.

Questo comune può anche agevolmente provvedere a tutti i bisogni della vita moderna con una larghezza che non è certamente consentita alla frazione più povera.

Si aggiunga a questo che la frazione di Treschè-Conca, la cui costituzione in comune autonomo mi onoro di proporre alla Camera, ha avuto, come dissi, origini diverse dalle altre quattro frazioni del comune di Roana. Gli abitanti di queste derivarono da quegli antichi Cimbri, i quali, come la storia ricorda, occuparono l'altipiano dei Sette comuni; la frazione di Treschè-Conca ha avuto origine invece da alcuni pastori, i quali salirono dalla pianura, dal circondario di Thiene, si innalzarono su quelle montagne quando erano ancora impervie, trovarono quella *conca*, che ha dato appunto nome al comune, ed in quella *conca* si stabilirono, aumentarono ed a poco a poco diedero origine ad un comune autonomo.

L'autonomia del comune di Treschè-Conca venne riconosciuta fino dal 1780. Però nel 1816, essendosi riconosciuto che le sue risorse non erano sufficienti a provvedere ai bisogni di una civiltà, sia pure assai minore dell'attuale, ma che tuttavia imponeva nuovi bisogni e certe spese, il comune di Treschè-Conca venne unito a quello di Roana. L'unione non fu felice e dopo alcuni anni di litigi e di controversie di ogni natura, la separazione fu nuovamente pronunziata ed i due comuni vissero nuovamente divisi fino al 1868, in cui parve al Governo del Re, poco dopo l'annessione delle provincie venete al Regno d'Italia, che il comune di Treschè-Conca non avesse sufficienti elementi di vita.

Furono allora interpellati i Consigli dei due comuni e questi, ad unanimità di tutti i loro componenti presenti e votanti, rifiutarono di aderire alla fusione. Portata la questione davanti al Consiglio provinciale, anch'esso si dichiarò assolutamente contrario alla riunione dei due comuni. Ad onta di questo, con un atto di vera e propria violenza, un decreto reale del 26 aprile 1869 sentì il Consiglio di Stato, riunì quei due comuni in uno solo.

Da allora cercarono di vivere uniti; e come la Camera può immaginare, più contento era il comune più povero che era stato unito al più ricco. Questa unione poté mantenersi tranquilla fino a che in quell'altipiano non si risvegliarono nuovi bisogni di civiltà, non s'imposero nuove esigenze le quali trascinarono necessariamente i bilanci comunali a considerevoli spese. Il comune di Roana in pochi anni, infatti, ha dovuto provvedere ad una quantità di spese, delle quali prima quegli abitanti non avevano idea.

Il comune era diviso in due parti da un enorme burrone sul quale si è dovuto gettare un ponte, che sarà una vera meraviglia dell'arte moderna e per il quale il comune avrà sostenuta a lavoro finito una spesa di circa 300 mila lire.

Questo comune di circa cinque mila abitanti ha contribuito alla costruzione della ferrovia, che salirà su quell'altipiano, con un concorso di 150 mila lire; ha costruito scuole che sono un vero modello nel nostro paese e avrebbero dovuto già avere il plauso del Governo, e di cui sono oramai dotate tutte le frazioni del comune. E quasi non bastasse, il Consiglio comunale ha ora deliberato un progetto di acquedotto, mediante il quale si darà eccellente acqua potabile a tutte le frazioni, ed ai comuni vicini, progetto la cui esecuzione non costerà meno di mezzo milione di lire.

La Camera comprenderà come con tutti questi vasti progetti di opere pubbliche, con tutte queste innovazioni civili, sia assolutamente impossibile ad una frazione che ha un patrimonio il cui reddito è appena di cinque mila lire, seguire le altre frazioni il cui patrimonio dà un reddito superiore a 100 mila lire.

Ho il dovere di dirlo: grazie al mio intervento personale, grazie all'opera dei migliori cittadini, e specialmente del sindaco cav. Antonio Vescovi e del segretario comunale signor Pulin, da non pochi anni le frazioni più ricche aiutano la più povera:

le scuole di Conca sono state costruite a spese delle altre quattro frazioni, le strade sono state costruite a spese delle altre quattro frazioni; in pochi anni si sono spese così circa 55 mila lire, delle quali la frazione di Treschè-Conca si troverebbe ora in debito verso le altre.

Ma siamo arrivati al punto in cui questa larghezza d'aiuti non può assolutamente continuare, ed è perciò che gli abitanti delle quattro frazioni hanno rivolta una petizione al Governo del Re invocando che sia posto termine a questo stato di cose. Pochi giorni or sono si è riunito il Consiglio comunale di Roana e a unanimità, aderenti anche i quattro consiglieri comunali della frazione che ora si tratterebbe di costituire in comune autonomo, ha deliberato di chiedere al Governo del Re che venga a tale intento presentato un disegno di legge.

Il prefetto ha assai facilmente fatto comprendere a quei buoni abitanti che il Governo del Re non può presentare cosiffatto disegno di legge; per conseguenza io devo oggi intrattenere la Camera con lo svolgimento di quello che le ho presentato.

La frazione che si tratta di costituire in comune autonomo ha certamente gli elementi necessari per poter vivere separatamente. Sebbene il numero dei suoi abitanti non superi i mille, come ho già detto, il prodotto del suo patrimonio è di lire 5763.

Aggiungendo a questo la sovrimposta che gli abitanti stessi invocano oggi per poter sopperire ai loro bisogni, ma che per disposizione della legge comunale e provinciale non può essere imposta alla frazione senza esser estesa all'intero comune, si avrebbero altre lire 589; la tassa sul bestiame che il nuovo comune sarebbe disposto a sopportare, darebbe altre 800 lire, per cui si avrebbero circa 7500 lire, cioè una somma più che sufficiente per provvedere ai bisogni del nuovo comune; tanto più che esso potrebbe continuare ad avere in consorzio col comune dal quale si staccerebbe il servizio medico, il segretario comunale e probabilmente anche altri servizi e che trovandosi alla prima stazione, dove la nuova ferrovia si affaccia all'altipiano ha davanti a sé un prospero avvenire.

Io spero che la Camera si convincerà che la costituzione di questo comune autonomo è anche una assoluta necessità per la pace pubblica. Pochi giorni or sono un imponente comizio, al quale intervenne la maggior parte degli abitanti del comune, è stato te-

nuto e con alte grida si chiese che questa costituzione avvenga al più presto possibile. Io confido che non solo la Camera vorrà prendere in considerazione questo disegno di legge, ma, insieme al Governo, vorrà prestarmi il suo concorso perchè al più presto possibile la frazione sia costituita in comune come essa era ai tempi del Regno Italico, come rimase fino al decreto del 1869 che contro l'unanime volontà della sua rappresentanza l'aggregava a Roana, come vuole essere per unanime consenso dei suoi abitanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Brunialti, a proposito della costituzione autonoma di questa frazione, ha sollevata una delle più grosse e gravi questioni, di ordinamento comunale, quella cioè che si riferisce ai redditi patrimoniali e all'imposte comunali sulle frazioni, invocando a questo proposito la presentazione di un disegno di legge. L'argomento è da molto tempo allo studio del Ministero ed io posso assicurarvi che lo riprenderemo in esame perchè è una questione che bisognerà ben risolvere una buona volta.

L'onorevole Brunialti inoltre ha accennato a frazioni ricche e frazioni povere; ma ormai in Italia purtroppo quasi tutte le frazioni sono divenute povere ed è ben felice il comune di Roana, con tanto affettuoso calore illustrato dall'onorevole Brunialti, che si trova nella invidiata condizione di avere quattro frazioni ricche.

Io gli dichiaro che, fatte le debite riserve, il Governo del Re non si oppone a che venga preso in considerazione il disegno di legge da lui presentato ed aggiungo che da parte mia spero che fra breve i desideri dell'onorevole Brunialti possano essere soddisfatti.

BRUNIALTI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non opponendosi il Governo metto dunque a partito di prendere in considerazione la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Brunialti per la costituzione in comune autonomo della frazione Treschè-Conca. Chi approva voglia alzarsi!

(La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Brunialti.)

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: uno per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905; l'altro per trasporto di fondi concernenti le pensioni per l'esercizio finanziario 1904-905 dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi.

Chiedo che questi due disegni di legge siano inviati, per ragioni di materia, all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi due disegni di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905; e trasporto di fondi concernenti le pensioni per l'esercizio 1904-905 dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole ministro chiede che questi due disegni di legge sieno deferiti per ragioni di materia alla Commissione generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Pei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Alla Commissione del bilancio io rivolgo le più insistenti preghiere perchè voglia sollecitare, anche come atto di cortesia verso di me, più che sia possibile il suo lavoro.

All'onorevole Saporito rivolgo un ringraziamento per avere anche oggi dato materia di lavoro alla Camera; ma, ripeto, a tutti i colleghi della Giunta del Bilancio io rivolgo la più insistente preghiera perchè abbiano a sollecitare il loro lavoro.

Inoltre mi permetto di esprimere un pensiero a proposito delle relazioni. Io non capisco come, per bilanci i cui capitoli sono, per la massima parte, intangibili, vi sia proprio un bisogno così assoluto di scrivere ogni anno lunghe monografie che, naturalmente, richiedono molto tempo per parte dei relatori.

FASCE, *vice presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASCE, *vicepresidente della Giunta generale del bilancio*. Onorevole presidente, bisogna notare che allora la Camera dovrebbe riformare il proprio regolamento, il quale dispone che le relazioni dei bilanci debbono essere presentate entro il 31 marzo e i relatori naturalmente prendono il tempo necessario per arrivare sin là. Bisogna anche tener conto di una cosa: che cioè questa Camera è stata convocata il 1° dicembre ed i bilanci furono presentati e stampati assai in ritardo, tanto che, ad esempio, il bilancio della marineria non fu mandato alla Giunta che il 20 di gennaio: pochi giorni fa.

Ora in queste circostanze io non so come si possa accusare la Giunta...

PRESIDENTE. Ma Ella non mi ha capito.

FASCE, *vicepresidente della Giunta generale del bilancio* ...di poca operosità quando si stanno aspettando dai Ministeri le risposte a diversi quesiti. Vi sono certi casi nei quali i Ministeri possono essere sollecitati: altri in cui le domande richiedono qualche tempo prima di poter dare le risposte. Posso d'altra parte assicurare il nostro amato presidente e la Camera che i relatori fanno del loro meglio per affrettare il lavoro. Mi duole che, in questo momento, non sia presente l'illustre presidente della Giunta il quale potrebbe illustrare meglio quanto io sono venuto esponendo.

PRESIDENTE. Ella mi ha attribuito un pensiero che io non ho avuto. Io non ho formulato alcuna accusa, ma ho fatto, anzi, ringraziamenti, perchè era naturale che dovessi ringraziare l'onorevole Saporito per la parte che lo concerne. Poi non ho fatto altro che rivolgere una preghiera, niente più che una preghiera, nell'interesse del buon andamento dei lavori parlamentari. Non mi sono sognato mai di fare accuse.

FASCE, *vicepresidente della Giunta generale del bilancio*. Onorevole presidente io non vorrei che Ella credesse che io avessi preso in mala parte le sue parole. Ho compreso benissimo che Ella ha fatto una preghiera. Ho detto e ripeto che noi facciamo quanto è possibile per sollecitare il lavoro e che da parte nostra non ci può essere alcuna colpa nel ritardo lamentato. Mi duole, torno a dire, che il nostro illustre presidente della Giunta generale del bilancio non sia presente, perchè egli avrebbe potuto dare altri schiarimenti e spiegazioni.

CASCIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI. L'onorevole presidente ha avuto certamente l'intendimento di fare una semplice sollecitazione ai relatori; ma nelle sue parole mi è parso che ci fosse un significato che andasse forse al di là del suo pensiero. Infatti il presidente ha detto: non si capisce come mai ci sia bisogno di fare così lunghe relazioni dei bilanci, dal momento che si tratta di cifre già stabilite nei bilanci precedenti; ciò che importa naturalmente una lunga attesa delle relazioni medesime.

Ora io debbo dichiarare alla Camera che, col desiderio di fare cosa grata tanto all'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio che aveva eccitati i singoli relatori a presentare presto le relazioni, quanto coll'intendimento di compiere il più sollecitamente possibile il mio dovere, avevo richiesto per tempo, immediatamente dopo che mi fu consegnato il bilancio, alcuni quesiti al Ministero; e il nostro presidente non ignora che soltanto ieri sera ho ricevute le risposte a quei quesiti.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

CASCIANI. Ciò non dipende dal ministro: il ministro è solerte e operoso: ma non è colpa nemmeno del relatore. Per fare una relazione del bilancio è pur necessario richiedere alcune informazioni; è necessario conoscere come procedono alcuni servizi e via dicendo. D'altronde il regolamento stabilisce i termini entro i quali le relazioni debbono essere presentate; e stia sicuro l'onorevole presidente che i termini non saranno oltrepassati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio. Ma è una discussione alla quale le mie parole non potevano dar luogo; tanto che quasi mi dispiace di aver rivolto una parola cortese ai membri della principale fra le Commissioni della Camera. (*Siride*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Debbo dichiarare alla Camera che io ho ricevuto il giorno 10 gennaio una lunga serie di domande dal collega Casciani, relatore del mio bilancio. Le ho messe subito allo studio in tutte le divisioni del Ministero.

I quesiti erano numerosissimi, importanti, come è abitudine dell'onorevole Ca-

sciani, al quale ho mandato sollecitamente due grossi pacchi di note manoscritte che rispondevano agli importanti quesiti che come relatore mi aveva fatti.

Io credo di aver impiegato dodici giorni, quattordici al massimo, per rispondere a tante domande e a tante cifre desiderate dal relatore.

Vede dunque la Camera che l'indugio non è stato certo lungo: forse nessun altro ministro rispose ancora ai quesiti della Giunta del bilancio; debbo anzi ricordare ai colleghi, e con soddisfazione, che anche l'anno scorso il primo bilancio discusso, prima di Pasqua, e lungamente discusso, fu il mio bilancio per la solerzia messa dall'onorevole Casciani che, anche lo scorso anno fu relatore del bilancio d'agricoltura, e mi chiese molte notizie e documenti.

Per me, sono sempre pronto agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Saporito, ha chiesto di parlare anche lei? Rammenti però che io non ho fatto che rivolgerle parole di lode.

SAPORITO. Debbo ringraziare l'onorevole presidente di aver lodato la mia condotta come relatore. Sono stato incaricato alla fine di dicembre di presentare 19 relazioni per eccedenze d'impegni, e queste 19 relazioni sono già pronte; cinque sono state iscritte nell'ordine del giorno d'oggi, domani la Giunta ne discuterà altre cinque, e poi in seguito le altre.

PRESIDENTE. Questo lo sapevo; e appunto l'avevo ringraziato della sua operosità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Considerato il miserando stato presente dei lavori della Camera, credo non sarebbe male fare appello all'articolo 67 del regolamento, che permetterebbe di dare alla Camera un po' di lavoro.

È già tempo non breve che è stato presentato dal Governo un disegno di legge relativo al domicilio coatto. Esso è riconosciuto certamente come importante da tutti i colleghi, e la Commissione è stata da tempo nominata. Per quanto mi consta, dopo la ripresa dei lavori parlamentari, questa Commissione non si è riunita e non ha proceduto alla nomina del relatore. Ora io proporrei alla Camera, se il presidente non ha nulla in contrario, che si determinasse a questa Commissione, a norma dell'articolo 67 del Regolamento, il termine di venti giorni per presentare la sua relazione; e qualora entro i venti giorni la relazione non sia presentata, sia scritto nell'ordine del

giorno il disegno di legge d'iniziativa del Governo.

PAVIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Debbo ricordare alla Camera che la proposta dell'onorevole Brunialti è fondata sul disposto dell'articolo 67 del Regolamento, il quale dispone che il Governo o qualsiasi deputato può chiedere alla Camera che si stabilisca un termine alla Commissione per presentare la sua relazione: se la Commissione non presenta la relazione nel termine stabilito, la Camera può deliberare che la discussione si apra intorno al disegno di legge presentato dal Governo o dal deputato di sua iniziativa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

PAVIA. Mi permetto di rispondere all'amico Brunialti, quale membro della Commissione da lui rimproverata di negligenza. Se non erro (poichè non ho le date) mi pare che ci siamo radunati il 13 dicembre per la prima volta; e siccome si trattava di vedere molti precedenti legislativi, si è stabilito di differire l'esame di quel disegno a dopo le vacanze, per esaminare questi precedenti e procedere, previa discussione generale, alla nomina del relatore.

L'altro giorno ci siamo adunati nuovamente. L'adunanza era indetta per le due; ma poichè v'era alla Camera una votazione importante, le due sono diventate le sei: alle sei alcuni commissari erano già impegnati altrove; l'onorevole Filì, che è membro autorevole della Commissione, essendo indisposto dovette andare dal medico. Per ciò si era deciso di tenere l'adunanza ad oggi. Sono andato ora dal segretario per domandare notizie, se cioè questa adunanza era stata indetta o no, e mi è stato risposto che all'ultima ora il segretario onorevole Battaglieri o l'onorevole Lucchini presidente, non ricordo bene, ha dichiarato di non potere intervenire.

Io sono perfettamente dell'avviso dell'onorevole Brunialti che urga adunarsi, che urga nominare il relatore e portare alla Camera questo argomento.

Domanderei però alla cortesia dell'onorevole Brunialti di non volere insistere nel chiedere di stabilire un termine alla Commissione per presentare la relazione.

Io posso assicurare l'onorevole Brunialti che io e tutti i colleghi sentiamo l'alto dovere di occuparci immediatamente della cosa e di presentare al più presto la relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunialti non insiste nella sua proposta? Ad ogni

modo è sempre bene ricordare il disposto di quell'articolo. Ve ne è poi un altro che parla del primo aprile; ma per quello ci penserò io!

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Io mi sono rivolto prima d'ora ad autorevoli membri della Commissione la quale studia il disegno di legge sul domicilio coatto, vivamente pregandoli di presentare, nel termine più breve possibile, la relazione. Si tratta di un disegno di legge che era stato già proposto da me e dal ministro dell'interno alla Camera nella passata legislatura nei precisi termini nei quali lo riproponiamo nella legislatura presente; di un problema che aveva formato oggetto di vari studi e di disegni di legge di precedenti guardasigilli e ministri dell'interno; di un problema largamente discusso nella dottrina, nel giornalismo, in tutto il paese; e che pertanto riesce meno difficile e più urgente di affrontare definitivamente in Parlamento. Mi permetta quindi la Camera che io, a nome anche del ministro dell'interno, del quale sono certo di interpretare il desiderio, unisca la mia alla preghiera dell'onorevole Brunialti, perchè la relazione sul disegno di legge del domicilio coatto sia presentata sollecitamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Pavia ha già detto che la Commissione presenterà la sua relazione al più presto possibile.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° In adempimento di una promessa fatta nella passata legislatura e di concerto col ministro del tesoro un progetto che ha per oggetto l'aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi equiparati;

2° Un progetto di modificazioni all'ordinamento giudiziario relativo alle guarentigie ed alle discipline della magistratura;

3° Di concerto col ministro del tesoro un disegno di legge per modificare l'ordinamento del pubblico ministero;

4° Di concerto pure col ministro del tesoro, un disegno di legge per la soppres-

sione della terza categoria dei consiglieri di appello, presidenti di tribunali, sostituti procuratori generali di appello, e procuratori del Re.

Prego la Camera di volere deferire ad un'unica Commissione l'esame di due di questi disegni di legge, quello relativo all'ordinamento del pubblico ministero e l'altro relativo alla soppressione dei consiglieri di appello di terza categoria, perchè quest'ultimo disegno di legge è dipendente da quello dell'ordinamento del pubblico ministero: mancherebbero i mezzi finanziari per poter far luogo alla soppressione della terza categoria dei consiglieri di appello, se non si avesse ad accettare quanto è disposto nel disegno di legge per l'ordinamento del pubblico ministero.

Mi permetta ancora la Camera che soggiunga con la presentazione di questi disegni di legge una breve dichiarazione.

Io non ho avuto certo la pretesa di risolvere, nè col progetto di legge presentato nella legislatura passata, nè con quelli presentati oggi, il vasto e grave problema della riforma giudiziaria. Ho anch'io la visione completa di ciò che deve essere tale riforma, e sento anch'io la necessità di compierla.

Ma appunto per questo so quanti e quali sieno le difficoltà che sorgono per l'attuazione di una simile riforma. In qualunque paese, a parità di condizioni e di maturità di studi, un elevato, completo, saldo ordinamento giudiziario, offre per sè stesso difficoltà forse maggiori o almeno uguali a quelle di un buon codice; esso si intreccia infatti indissolubilmente con tutti i codici e specialmente con quelli di procedura civile e penale; esso è difatti il mezzo per il quale si acquista la certezza dell'efficacia d'applicazione di tutti i codici, di tutte le leggi; è il motore che agita e regola e crea l'azione di tutti i magistrati e funzionari di un paese, così come assicura a magistrati e funzionari la vita materiale e l'alta posizione morale, senza della quale non possono degnamente esercitare l'eminente ufficio che è loro affidato.

Nel nostro paese poi vi sono difficoltà speciali, le quali rendono anche più difficile una riforma giudiziaria per sè stessa sempre difficile.

Una prima difficoltà viene da ciò; che (è inutile illuderci, egregi colleghi) non si può fare una grande riforma giudiziaria in Italia se non si mutano tutte le circoscrizioni. Ora basta accennare a questa que-

stione per vedere come tale mutamento, se non è fatto con grande e lunga preparazione, e prudenza, turba infiniti legittimi interessi che hanno diritto a una seria considerazione.

Da noi poi il problema delle circoscrizioni giudiziarie assume un'importanza speciale, perchè le nostre circoscrizioni giudiziarie quasi sempre si adagiano nelle circoscrizioni amministrative, ed ognuno di noi sa quali differenze, varietà, sproporzioni esistano nelle diverse nostre circoscrizioni provinciali, circondariali, mandamentali. Ora tutto ciò aggiunge difficoltà a difficoltà.

Un' ultima osservazione: io posso attingere, non completamente ma in parte, nello stesso mio bilancio e negli stessi stanziamenti finanziari che oggi esistono, i mezzi per compiere le riforme che ho avuto l'onore di presentare al Parlamento, con un più razionale e semplice ordinamento dei servizi e degli ordinamenti esistenti.

Ma una grande riforma giudiziaria, se fatta con larghezza d'intenti, impone molta larghezza di mezzi. Ora per quanto il ministro del tesoro senta profondamente la necessità, l'urgenza di provvedere anche alle sorti della nostra magistratura e degli ordini giudiziari; è impossibile che egli, lì per lì, all'improvviso, con tanti problemi che lo Stato ha da risolvere, oneri da sostenere, abbia anche a fornire i mezzi finanziari per una grande riforma giudiziaria immediata.

Non si può in questo momento neppure osare di chiedergliela. Ma, lasciatemelo ripetere, queste riflessioni non vogliono dire ch'io sia meno desideroso della grande riforma, ch'io non la vagheggi collo stesso nobile entusiasmo col quale la vagheggiava l'illustre e compianto maestro Giuseppe Zanardelli.

Ora dunque, in questa condizione di cose, che ho voluto io fare col disegno di legge presentato l'anno passato, che ora è legge dello Stato, e con quelli che presento oggi? Ho voluto preparare i mezzi, per poter fare una grande riforma: ho voluto mettere la magistratura nella condizione di potere attenderla; ho voluto mettere il Governo nella condizione di poter compierla, come un grande dovere, colla dovuta profondità di meditazione e indispensabile preparazione degli animi. Ebbene io ho anche fede di aver raggiunto questo scopo coi nuovi progetti di legge, che ebbi cura di rendere armonici tra di loro, di far sì che si coordinassero e completassero l'un l'altro, di ren-

derli, per dir così, quasi altrettante parti di quel grande edificio che (fortunato quel ministro guardasigilli che lo farà sorgere!) sarà con più vaste proporzioni e unità di pensiero la riforma giudiziaria italiana. Mi auguro che la Camera riconosca che io ho adempiuto al dovere che oggi incombe al ministro guardasigilli, e che la magistratura per lo meno riconosca nell'opera mia il fervido e non sterile mio amore per la causa sua e della giustizia (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione di quattro disegni di legge che hanno per titolo:

1°) Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi comparati;

2°) Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura;

3°) Modificazione all'ordinamento del pubblico ministero;

4°) Soppressione della terza categoria dei consiglieri di appello, presidenti di tribunali, sostituti procuratori generali di appello e procuratori del Re;

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e inviati agli Uffici.

L'onorevole ministro chiede che le modificazioni all'ordinamento del pubblico ministero e la soppressione della terza categoria di consiglieri di appello ecc., siano deferite all'esame di una stessa Commissione.

Se non vi sono opposizioni così resta stabilito.

(Così è stabilito).

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 59,277.45 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-904 concernenti spese facoltative ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 59,277.15 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio fi-

nanzario 1903-904 concernenti spese facoltative ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CERIANA MAYNERI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 9-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 15,582.77 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 5 « *Ministero - Spese d'ufficio* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 7,305.81 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 8 « *Indennità di supplenza e di missione* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 28,600.12 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 13 « *Spese di stampa* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 4.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 7,788.45 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 14 « *Provista di carta e di oggetti vari di cancelleria* » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1903-904.

SAPORITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SAPORITO, *relatore*. Manifesto un desiderio, che spero sarà accettato dall'onorevole ministro del tesoro.

La Giunta del bilancio l'altro giorno, cominciando a discutere questi disegni di legge concernenti eccedenze di impegni, ha rimandato la discussione generale da farsi

sugli inconvenienti che presentano queste eccedenze, sui mezzi che si possano adottare per ridurle e sul modo più efficace per controllarle. Io desidero che lo stesso si faccia qui alla Camera: si rinvi la discussione generale e si aspetti che l'abbia fatta la Giunta del bilancio, e quindi si rinvi al giorno in cui saranno discusse le ultime relazioni.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Debbo fare alla Camera alcune osservazioni. La prima è questa che nei conti consuntivi dell'anno scorso 1903-904 si ebbero, per la severa gestione di tutti i Ministeri, dei risultati soddisfacenti, ai quali non eravamo abituati. Le eccedenze furono di cinque milioni e mezzo e le economie di otto milioni e si ebbero più di due milioni di economie assolute. Vi sono due Ministeri che non si macchiarono con le eccedenze: quello delle finanze e quello del tesoro; ci sono Ministeri che hanno delle eccedenze minime, come quello dei lavori pubblici, irrilevanti, che forse sarà impossibile, per quanto sottile sia il riscontro, elidere interamente nei bilanci futuri.

Ma sono pienamente d'accordo col relatore che noi dobbiamo con tutti i mezzi tecnici che la scienza e l'arte della contabilità di Stato ci suggeriscono fare in modo che queste eccedenze si eliminino il più possibile. Quindi discuterò insieme alla Giunta del bilancio e al suo egregio relatore, uno per uno, tutti questi mezzi e li accoglierò con lieto animo, perchè mi pare che questa guerra alle eccedenze sia una di quelle sane cospirazioni in nome della rettitudine della contabilità di Stato, nella quale non ci possono essere diversità di partiti, nè di opinioni.

Presenterò fra breve alla Camera un disegno di legge per colpire queste eccedenze e accrescere i riscontri della contabilità nostra; lo ripresenterò migliorato rispetto a quello dell'anno scorso, avendo tenuto conto di molti consigli preziosi che mi vennero dalla Giunta del bilancio; presenterò anche un disegno di legge inteso ad accrescere i riscontri e i mezzi idonei della Corte dei conti. Spero che la Giunta del bilancio mi aiuterà a perfezionarli questi disegni di legge e così noi daremo al paese quella piena tranquillità a cui aspira e ha diritto di ottenere con un riscontro nei conti dello Stato tale, che errori potranno ancora insinuarvisi,

ma errori colpevoli mai. (*Benissimo! — Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SAPORITO, *relatore*. Sono lieto di sentire le dichiarazioni del ministro del tesoro; del resto la Giunta del bilancio conosce tutto quanto egli ha fatto per diminuire le eccedenze in tutte le amministrazioni. Nel suo Ministero, cioè in quello del tesoro, eccedenze non ce ne sono; e in tutti gli altri Ministeri l'onorevole Luzzatti ha fatto tutto il possibile per diminuire questa piaga del nostro bilancio.

ROSADI. Però, onorevole ministro, fate che il ministro della pubblica istruzione paghi i professori.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Che cosa ha detto l'onorevole Rosadi? Mi pare che abbia alluso ai professori...

ROSADI. Precisamente, ho detto che li faccia pagare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Se mi permettono la Camera e l'onorevole presidente, risponderai...

PRESIDENTE. Parli, parli onorevole ministro.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. La interruzione dell'onorevole Rosadi merita veramente una risposta: egli si è riferito a quei professori che da tempo aspettano il pagamento di certi stipendi. Se non ci fossero queste abitudini malvagie delle eccedenze nei nostri bilanci, abitudini che vogliamo estirpare dalla nostra amministrazione, certi casi dolorosi non si verificherebbero. Poichè si verificano le eccedenze, queste debbono essere regolate coi conti consuntivi e di questi alla lor volta si ritarda l'approvazione perchè la Giunta del bilancio più eccedenze si trova dinnanzi e più deve insospettirsi e indugiarsi nell'esame delle eccedenze medesime; e così noi restiamo in un circolo vizioso che porta alle conseguenze lamentate dall'onorevole Rosadi e da altri. Le eccedenze, richiedendo una indagine più minuziosa, portano il ritardo nell'approvare i conti consuntivi e a sua volta il ritardo impedisce il pagamento di quegli arretrati che acquistano veramente un carattere vergognoso per la amministrazione italiana.

ROSADI. Benissimo! bravo!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Quindi noi non raggiungeremo l'intento da tutti desiderato che quando avremo estirpato completamente il mal vezzo delle eccedenze, per quanto ciò sia possibile a conseguirsi nell'amministrazione pubblica.

ROSADI. Se mi permette, onorevole presidente, ringrazierei...

PRESIDENTE. Va bene; non vuole che ringraziare?... È presto fatto...

ROSADI. Se non vuole, neanche ringrazio. (*Si ride*).

Ma io mi sento in dovere di ringraziare l'onorevole ministro del tesoro che ha creduto di raccogliere la mia interruzione per protestare anche egli nella sua grande equanimità contro quello che ha chiamato, e giustamente chiamato, l'effetto della malvagità finanziaria.

Mi auguro quindi che egli con la sua autorità saprà far sparire questo tristissimo e provvedere che finalmente i professori siano pagati (*Bene!*).

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Io ho risposto a questa interruzione perchè, essendovi tante interruzioni ingiuste, m'è parso opportuno raccogliere quella dell'onorevole Rosadi veramente giusta.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato anche l'articolo quarto del disegno di legge.

(*È approvato*).

Procederemo in altra tornata alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 402,033, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative ».

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge numero 10-A « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 102,033, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative ».

Potendosi dar per letto il disegno di legge dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*).

Se nessuno chiede di parlare, non essendovi oratori inseriti, dichiaro chiusa la discussione generale e procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 44,675.66 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 17 « *Pensioni ordinarie* » (Spese fisse) dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 26,000 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 28 « *Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali* » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 3.

E' approvata l'eccedenza d'impegni di lire 31,357.34 sull'assegnazione del capitolo n. 36 « *Scuole all'estero* » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 49,514.57 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,514.37 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge: (V. Stampato n. 16-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Credo d'interpretare il pensiero di vari colleghi della Giunta del bi-

lancio richiamando l'attenzione del ministro del tesoro su queste eccedenze di impegni, che non voglio con lui chiamare abitudine malvagia, ma che sono dimenticanze o leggerezze. Mi riservo di approfondire la questione quando si dovrà discutere di un'altra eccedenza di impegni per 348 mila lire verificatesi nel Ministero della marina.

È certo, però, e ciò appare anche fra le righe della relazione dell'onorevole Saporito, che da qualche tempo il ministro della marina abusa di queste eccedenze d'impegni. Per esempio, quella di 348 mila lire, cui ho accennato, si verifica per le sole pensioni ed in un solo esercizio. Ricordo, che l'onorevole Luzzatti, una volta, dal suo banco di deputato, si scagliò calorosamente, come è sua abitudine, contro i ministri, che aumentavano il fondo delle pensioni, e rammento, anzi, che gli sfuggirono parole così poco amabili tanto severe verso vecchi e benemeriti militari che ebbe poi a dichiarare avere le parole ecceduto il suo pensiero. Ora, che egli è rigido custode della Finanza, ora che è la pretesa Vestale del fuoco sacro del Tesoro, lo prego di vegliare sui suoi colleghi, tanto più che le eccedenze, onde parlo, vanno poi a diminuire il fondo per la riproduzione del naviglio. Come ripeto, la Giunta del bilancio si riserva di trattare a fondo questa questione. Ma io, intanto, deploro il sistema del ministro Mirabello e credo di essere in ciò d'accordo con l'onorevole Luzzatti, il quale mi è maestro in materia. quando dico che il ministro Mirabello eccede infinitamente più dei suoi predecessori illustri.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina. Debbo fare una sola dichiarazione all'onorevole Santini. L'eccedenza d'impegni per le pensioni dipendono dall'applicazione di leggi dello Stato. Il ministro della marina non può porre alcun argine a tale fatto che dipende dalla legge, per la quale gli impiegati e gli ufficiali che vengono messi a riposo ed in posizione ausiliaria hanno diritto a percepire la pensione che loro spetta. Non saprei come l'onorevole Santini potrebbe rimediare a tutto ciò, se non cambiando la legge per il collocamento in posizione ausiliaria per gli ufficiali di marina.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Vi è un mezzo molto semplice per non cadere in queste eccedenze

ed è quello di non collocare in posizione ausiliaria gli ufficiali i quali non abbiano raggiunto il prescritto limite di età. Per esempio, il ministro Mirabello su nove capi divisione ne ha collocati in riposo sette e tutti di un colpo.

Un maggiore ritengo in questi casi risponderebbe a ciò, che è nel desiderio di tutti, e nei doveri di noi, cui tocca l'onore di sedere nella Giunta del bilancio, e molto più in quelli del ministro.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*. Tutti coloro che sono stati messi in pensione erano in condizioni di esservi messi. Dica l'onorevole Santini i nomi di coloro che sarebbero stati collocati a riposo o in posizione ausiliaria senza avere raggiunto il limite di età!

SANTINI. Ma sette capi divisione su nove!

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marina*. Dovevano andar via!

SANTINI. Per far posto agli altri!

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. L'opinione da me espressa dal banco di deputato, non con parola irruente, perchè anzi sono sempre rimproverato di dolcezza, la confermo oggi con parola convinta da questo banco. Ritengo sempre che le spese destinate alla guerra e alla marina debbano essere per la massima parte impiegate per la difesa viva del paese. Ma nel caso speciale l'eccedenza che l'onorevole Santini ora deplora dipende anche da ciò, che si va diminuendo il personale dei cantieri dello Stato, e questa giudico un'opera buona; noi dobbiamo far navi, non dare stipendi inutili.

SANTINI. È una benemeranza di Morin.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. E infatti da 18 mila e tanti che erano una volta siamo discesi oggi a 15 mila; ma è naturale che diminuendo questi impieghisi accendano anche delle pensioni per questo personale, a tenore di legge. Ma in un bilancio consolidato in questi limiti l'affare per la finanza non è cattivo, perchè si spende meno per le pensioni di quello che non si spenderebbe per i salari di questi operai. Però mi affretto

a dichiarare che sono interamente oggi della stessa opinione, quando fulminavo, dice l'onorevole Santini, quando ammonivo dolcemente, dico io, (*Siride*) dal banco di deputato, contro questa tendenza a ingrossare le pensioni, la quale purtroppo, per quanto si cerchi d'impedire, è una fatalità che pesa sopra la volontà di tutti gli uomini. Mettiamoci tutta la buona volontà tutti per frenare le pensioni, e accetto gli ammonimenti che vengono dal banco della Commissione del bilancio in questo senso. E anche il ministro della marina e il ministro della guerra, benchè abbiano dei bilanci consolidati, saranno lieti di spenderli per le spese vive piuttosto che per quella delle pensioni.

SANTINI. Ma avviene l'opposto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 19,344.57 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 17 « *Pensioni ordinarie* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 67.82 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 36 « *Personale civile tecnico - Indennità di residenza in Roma* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Art. 3.

È approvata l'eccedenza d'impegni di lire 102.08 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 38 « *Personale contabile, commessi, ufficiali di scrittura e guardiani di magazzino - Indennità di residenza in Roma* » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'eccedenza d'impegni per lire 15,480.79 su un capitolo di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1903-904, risultante dal consuntivo per l'esercizio stesso ».

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione dell'eccedenza d'impegni per lire 15,480.79 su un capitolo di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1903-904, risultante dal consuntivo per l'esercizio stesso ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 15,480.79 risultante dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1903-904 sul capitolo n. 9 « *Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli Uffici finanziari provinciali* » per l'amministrazione del Fondo per il culto.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, nella seduta di domani si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 82,405.99 verificatesi sulla assegnazione di due capitoli di spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e religione in Roma, per l'esercizio finanziario 1903-904, risultanti dal consuntivo dello stesso esercizio ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 82,405.99 verificatesi sulla assegnazione di due capitoli di spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e religione in Roma, per l'esercizio finanziario 1903-904, risultanti dal consuntivo dello stesso esercizio ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 19-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare la discussione generale è chiusa. Si procede alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 463,07 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 20 « *Assegni agli investiti di benefici e cappellanie soppresse in Roma* » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904.

(*È approvato*).

Art. 2.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 81,942.92 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 32 « *Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi* » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale. »

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Vi è un punto delicato, in questo disegno di legge, che non è stato ancora studiato e concordato tra Ministero e Commissione. Se la Camera consentisse di differire la discussione del disegno medesimo a domani, credo che esso si potrebbe approvare più facilmente, per effetto di quest'esame, necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro domanda che l'esame di questo disegno di legge sia rimandato a domani: e ciò, perchè sarebbero necessarie alcune intelligenze fra Governo e Commissione.

BERTETTI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BERTETTI, *relatore*. Circa l'accordo che si dice mancante fra Commissione e Ministero, si potrebbe dubitarne: ma, dal momento che i lavori parlamentari consigliano di rimandare a domani questa discussione, non faccio obiezioni. (*Commenti*).

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro*. È sorto un dubbio, onorevole Bertetti, e « il dubbio fiorisce a piè del vero » (*Si ride*), intorno al saggio di capitalizzazione per ciò che si riferisce ai riscatti ferroviari. È una questione nuova, se ella permette. Esaminiamola: perchè, se fosse pregiudicata, si farebbe una legge cattiva: e lei, non vuole, sotto il suo consolato di relatore, che si faccia una legge non buona. (*Si ride — Commenti*).

BERTETTI, *relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. Allora la discussione di questo disegno di legge sarà rimandata.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore ».

Però l'onorevole Prinetti non c'è: e quindi crederei di rimandare anche la discussione di questo disegno di legge. (*Commenti*).

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza.

CERIANA-MAYNERI, *segretario*, ne dà lettura:

« Interrogo il ministro dell'istruzione sui pericoli rivelati dai furti commessi in danno delle belle arti e sui ripari che si è pensato di adottare.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra sul contegno, scarsamente disciplinato, dei coscritti della classe di leva 1884, in Roma.

« Santini ».

« Interpello il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali metodi e quali espedienti finanziari vorrà finalmente adottare affinchè i professori incaricati non abbiano più ad aspettare per mesi la soddisfazione della loro mercede.

« Rosadi ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni e questa interpellanza saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Domani, alle ore 14, seduta pubblica.

La seduta termina alle ore 16.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rigola per la costituzione in comune autonomo della frazione di Rosarza.

3. votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 102,033 verificatesi sulla assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative. (10)

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 19,514.37 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative. (16)

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per lire 15,480.79 su un capitolo di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1903-904, risultante dal consuntivo per l'esercizio stesso. (18.)

Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 82,405.99 su due capitoli di spesa obbligatoria dello stato di previsione della spesa dell'amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1903-904 risultanti dal consuntivo per l'esercizio stesso. (19).

Discussione dei disegni di legge:

4. Sulla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale. (46)

5. Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore. (76)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 4 febbraio 1905